8487



[La sience des religions.
Ed. 3, Paris 1876] 1

Emilo Burnouf

Dalla Persia alle Indie la distanza non è grande e Burnouf la passò. Volendo sviluppare e completare il sistema di Bur. credette di aver trovato l'origine della nostra religione sui bordi del Ganga. Altri già prima di lui avevano imaginato una simile soluzione del grande problema.

Nel 1778 Voltaire ~~pubblicò~~ ricevette una traduzione franc. del preteso Ezour-Veda, e la pubblicò sotto il titolo: L'Ezour-Véda traduit du Sanscritam par un Brame (rapportata dalle Indie) ~~e che~~ Egli la stimò non solamente anteriore di quattro secoli ~~ad~~ Alessandro Magno ma ancora la riputò il dono più prezioso che l'oriente avesse mai fatto al nostro occidente.

Ma la gioja durò poco. Il sig. Ellis trovò l'originale à Pondichery ed oggi nessuno dubita, che non sia l'opera di qualche discepolo del ~~del~~ missionario Roberto de Nobili o più probabilmente di un suo discepolo.

Roberto de Nobili, una vera gloria dell' Italia partì nel 1606 per le Indie. Vedendo che la divisione in caste e l'orgoglio de' Bramini era uno de' più grandi ostacoli per la diffusione del vangelo, concepì l'idea di lavorare alla conversione de bramini. Dopo aver per lunghi anni studiato non solo il Tamul ed

il Telugu, ma ancora il sanscrito, addotò il vestiario ed i costumi de' bramani e comminciò la sua opera apostolica, non senza gran successo. Volendo più facilmente preparare gli animi de' letterati indiani annunziò la scoperta d'un nuovo Veda come S. Paolo ad Atene annunziò il Dio ignoto. Probabilmente un suo discepolo scrisse l'Ezourvedam, mischio di dottrine cristiane e di scienza vedica in versi sanscritici che imitavano lo stile de' antichi Purânas. L'autore non poteva pensarsi, che la sua opera destinata a fare propagenda di idee cristiane fra le classi elevate de' suoi compatrioti, dovera in traduz. fran: servire da in Europa da arme di demolizione contro il cristianesimo. –

Cf. Max Müller, vorlesungen üb. d. wissensch. d. sprache – 2e aufl. von Carl Böttger – Leipz. 66. Bd. I. p. 131 i 370. – Max Müller, einleitg in d. vergleichende religionswissensch. Strassbg. 74. p. 29. –

Ma passiamo al sig: Emilo Burnouf. Completando il sistema di Bun. egli ci vorrebbe far credere che il mazdeismo non è che una trasformazione del Vedismo e che negli inni del veda si trova la sorgente primitiva di nostra religione. Tutti i dommi, i symboli, i riti cristiani si trovano tutti fatti nella religione vedica. Se Buns: la trinità christ. attribuisce a Zoroastro, Bur. la trova nel Nirukta di Yâska. Mi essendo proposto di trattare la questione india

Le V. peut seul rendre compte à la fois des dogmes zoroastriens et chrétiens et que c'est dans les hymnes du V. et non dans la Bi. que nous devons chercher la source primordiale de notre religion. (Bur. La science – 217)
Cette conclusion est-elle confirmée par l'étude comparative du V. et des livres chrétiens? Elle l'est de la façon la plus complète, car non seulement les dogmes mais les symboles et les rites chrétiens se retrouvent tout faits dans la religion védique – (ib.)

Emile Burnouf

più tardi (in tutta la sua estensione, ~~ma più tardi~~ per ora basti l'osservazione che la parte ~~adesso debbo limitarmi~~ originale del sistema di Bur: è nella identificazione di Cristo col Agni degli Indiani cioè coll' fuoco. Nel antico rito ~~bramanico~~ indico il fuoco nasce della confricazione di due pezzi di legno e la piccola ~~fiamm~~ scintilla alimentata con materie inflemmabili, massimamente col burro, diventa sul altare una fiamma potente. Questa è la nascita dell'Agni, personnificazione del fuoco e nella mitologia indica il divino falegname che preparò i primi due pezzi di legno (arani) si chiama Twastri e la sua compagna, che si chiama Mâyâ, possono essere riguardati come i parenti symbolici del fuoco. Ebbene, Bur. è tutto contento, di aver trovato nella mitologia indica un falegname divino, che ha per compagna una Maja ed un bambino, che misteriosamente nasce e portato sull'altare grandisce e fiammeggia. Ecco è la storia del Gesù Cristo tutta pronta, insegnata segretamente fra gli Ebrei, fu essa più tardi applicata alla persona di Gesù, di cui la storia non sa presso niente. Signori, non ci vuole nè ~~grande~~ profonda scienza indica nè grande perspicacità, per vedere che tutta questa ipotesi è una sfida continua non solo

presque tous les éléments de la légende du Ch. se trouvent dans le Véda, sa double origine, sa conception miraculeuse, sa naissance avant l'aurore au milieu des faits extraordinaires son baptême dans les eaux, l'onction sainte d'où il tire son nom, sa science précoce, sa transfiguration, ses miracles, son ascension vers le ciel, où il va rejoindre le Père céleste qui l'avait engendré éternellement pour être le sauveur des hommes (science-Bur. 229)

al buon senso, ma ancora alla realità ~~e~~
storica. Rimettendo la critica di questa
ipotesi a tempo più opportuno, osservo
che benchè l'autore si vanti continuamente
di aver la scienza confermato tutto ciò che
asserisce, la vera scienza, rappresentata
da competenti sanscritologi, ha energi-
camente protestato. Per ora citerò
il solo Max Müller, chi essendo egli
stesso razionalista, non ammette un origine
sovranaturale per il cristianesimo. Ecco
ciò che dice l'eminente indianista
nella nella sua Einleitg in d. vergl. religions.
wissensch. Strassbg 74 – nessun rinomato
indianista non ha mai asserito cosè simili
e che il sig: Emilio Bur: non ha niente
da fare col celebre Eugenio Bur: ~~che~~ perchè costui non
ha lasciato ne figlio ne erede della sua
~~sottima~~ scienza (str. 34)

Agni

= Ignis - añj splendere
aj andare, spingere

Agni è specialmente il fuoco sacrificiale, il fuoco creativo, il fuoco digestivo, il fuoco consuntivo, il fuoco caustico, il fuoco purificatore, il fuoco come uno fra i giudizj di Dio

Agni ha culto, come Dio del fuoco, il quale sebbene modestissimo, può rivaleggiare, nella gloria, lo stesso Indra.

con Hermes o Mercurio ha molti punti di somiglianza

Diventa più tardi il Çiva fallico

è un vero Dio benefattore

De Gubernatis, piccola enciclopedia indiana Torino 67 - p. 13-14 -

Krishna

= oscuro, nero

poi appellativo del celebre personaggio della leggenda epica e purânica.

Nel Rgveda sono chiamati col nome di Krishnâs o neri i demonii, contro i quali Indra combatte; nella mitologia bramanica si onora in vece in Krishna una delle più luminose trasformazioni della divinità al che forse potè pure contribuire alcuna notizia pervenuta nell'India del Cristo che mi sembra (come è già parso al Weber)

avere imprestato al Krishna, con una
parte della sua sapienza, anche qualche
episodio della sua vita, quello per es. di
Kamsa l'Erode indiano, di Devaki
una pallida copia della Vergine –

De Gubern. p. 242.

Współczesny Katolicyzm według panów Burnouf i Bonghi.

1. Najniebezpieczniejszym wrogiem każdej jakiejś sprawy jest niewątpliwie ten, który pod maską bezstronnego umiarkowania lub nawet słodkiej gorliwości narzuca się na jej obrońcę, doradzcę lub reformatora jakiejś sprawy. Takiem postawieniem się ciąga korzyść podwójną, bo sławę bezstronnego człowieka u swoich, a większą łatwość szkodzenia tym, których nienawidzi. Prawiąc, w formie przyjacielskiej zarzuty i szczere przestrogi, nadaje oskarżeniu swemu tem więcej podobieństwa do prawdy, im spokojniejszym tonem a gorliwszym akcentem je wygłasza. Nie małym mistrzem w tej obłudnej sztuce jest p. Emil Burnouf. Zaraz na wstępie nowej książki „le catholicisme contemporain" ostrzega gorliwie, „że Kościół rzymski spieszy do zguby" i że po osiemnastu wiekach istnienia doszedł do takiej ostateczności, że nie tylko mężczyzni, lecz nawet kobiety go rzucają. „Czyżby miało być prawdą, że w nowożytnem społeczeństwie jest coś, co nie zgadza się ze zasadami Chrystusa?" Nad tem autor zastanawia się, nie po nieprzyjacielsku, broń Boże, lecz zająwszy niby „bezstronne" stanowisko: nie chce ani chwalić Kościoła, bo to już robiono tyle razy, ani zadać mu ciosów, „które byłyby równie słabym jak niepotrzebnym". W tem drugiem ma najzupełniejszą

racyę. Chcę przeciwnie, ~~ale~~ ~~dowiedzieć~~ przekonać się, czy nie ma już środków ratunku, czy schorzałego organizmu nie można ocalić jeszcze przez bolesną, ale zbawienną „amputacyę".
~~W krótce dowiemy się, jakiego to rodzaju operacyę~~

2. Pomijam „genezę" chrześcijaństwa, jak „Zbawiciel" wbrew żydowskiemu pochodzeniu swemu zebrał dawne aryjskie dogmata o Trójcy Ś.: odpuszczeniu grzechów, inkarnacyi i d. d. i zerwał z własnym swym narodem, aby naukę ~~swoję~~, ~~która nie była nową, bo przez buddystów już~~ praktykowaną w Indyach już od kilku wieków, rozszerzać dokoła brzegów morza śródziemnego.

W ostatnich latach mitologowie i filologowie ~~postawili~~ ~~doszli~~ wygłosili tyle różnych i dziwacznych hypotez o początkach chrześcijaństwa, że na ich rozbiór i zbijanie potrzeba osobnej, specyalnej pracy, która na tem miejscu ~~już dla tego~~ byłaby niepotrzebnym z mej strony popisem erudycyi, ~~że sam~~ skoro autor ~~po [illegible]~~ ledwo kilka stronic poświęciwszy tej sprawie, dużo twierdzi a niczego nie dowodzi. Wspomnę tylko, że domysł jego, jakoby ~~gmach~~ sklepienie Kościoła Katol: dla tego się rysowało ~~coraz przeraźliwiej~~, że za mało ~~zawiera~~ w niem aryjskich a za wiele ~~żyd~~ semickich pierwiastków, nie jest wcale nowy, bo już kilka dziesiąt lat temu wypowiedział ~~go~~ (~~przed nim~~ go) Schopenhauer, a ~~za~~ ~~później~~ ~~jego~~ powtarzają ~~przez~~ ~~jego przyjaciel~~ Hartmann i nowsi ~~nowszych~~ buddyści ~~buddystów~~ i nihiliści ~~nihilistów~~ ~~w Niemczech~~ niemieccy. ~~Nie mogę jednak~~ Z drugiej strony ogromny zastęp semickich i uczonych ~~pomagał uwagi~~, przeczy zarzucie, ~~że jak buddyzm wiążą w chrześcijaństwie~~ jakoby coś z nad Gangesu importowano do Palestyny ~~utwór anty żydowski, importowany do Europy z nad Gangesu, tak na odwrót również tłuma szkoła tem zarzucie przeczy~~, a ~~mają~~ w Jezusie Nazareńskim widzą ~~za~~ najczystszy wyraz ducha żydowskiego, a w ewangelii zaś ~~kartki przepisywał~~ popularne streszczenie Talmudu.

~~Tyle pewna, że~~ Dwa tak przeciwnych sobie zdania oczywiście ~~nie~~ mogą być ~~oba~~ razem prawdziwe a ~~przypatrujący~~ bezstronny widz, ~~przypat~~ przypatrujący się w obopólnych ~~się wzajem~~ ~~polemice~~ w argumentach ~~walczących~~ ~~bezstronny widz, nie mający nawet chrześcijań-~~ ~~stwa~~, przychodzi zaraz ~~nabiera od razu~~ do przekonania że oba są fałszywe, że jednak rabiniści mają ~~za sobą~~ jakiś ~~odrobinę~~ promyk ~~faktu~~ prawdy, podczas gdy budyści bawią się w same mrzonki.

3. Geneza ~~i rozwój pierwszy~~ chrześcijaństwa (~~początki~~ przechodzi wedle autora ~~ów~~ jej ~~Kautor~~ w ~~pierwszej części mej książki~~ (str. 1–107) odsłaniając wszystkie zarodki złego, które ~~powoli~~ wśród uczniów ~~wzmógłszy~~ wzmógłszy się podczas ~~potężnych rozmiarów~~, ~~teraz czynią~~ uczyniły dalsze istnienie chrześcijaństwa, ~~tak autor sądzi~~ tak prawie niepodobnem. „Nawet kobiety, które od początku były jego najlepszą podporą, teraz chwieją się i ~~zaczynają go~~ odstępują." ~~Grzech~~ ~~Złe~~ Na cóż też trzeba było ~~pierworodne które zatruło według autora organizm Kościoła jest w tem że~~ założycielom Kościoła ~~jego ogłosili~~, ubolewa autor, połączyć nieco dobra ze złą, ~~dwie zasady~~ z ~~których jedna była dobra~~ zasadą prawdziwą i zbawienną, z ~~druga zła~~ przewrotną i przeciwną wymaganiom oświaty. Dobrą była reforma moralna, którą narzucili apostołowie światu pogańskiemu, ale ~~złą zas~~ niegodziwą była „wspólność majątków", przeprowadzana z nieubłaganą surowością.

~~tak jest chrześcijaństwo było od początku instytucyą komunistyczną a jeżeli naczelnicy jego z czasem, zmuszeni oporem wiernych, pozostawili świeckim majątki, to za to klasztory praktykowały zawsze komunizm, który ~~jak ante~~ między społecznością nowożytną a ~~wyznaniem~~ religią Chrystusa wykopał ową przepaść, nie dozwalającą już myśleć o pogodzeniu obu, chyba że druga poda się amputacyi.~~

Czytelnicy domyślają się, że to właśnie amputacya ta sama, którą obecnie przyjaciele Gambetty chcą wykonać na Kościele francuzkim. Że zaś zarzut komunizmu, powtarzany ciągle oraz twierdzenie, że jakoby był główną, jeśli nie jedyną przyczyną nienawiści do Kościoła, są najoryginalniejszemi myślami książki, zastanowimy się nad niemi przez chwilę.

~~Burnouf~~ Polegając ~~głównie~~ na „dziejach apostolskich," „których autor w naiwności swojej nie zdaje sobie zazwyczaj sprawy z ważności faktów, ~~które~~ opowiadanych, ani z nauk, ~~które~~ wykładanych" (str. 46)[1]) ~~Ten komplement nie jest bez celu; wyczytać z nich~~ autor domyśla się Burnouf, ~~według woli dziejów; i wyczytanie~~ Wyczytał z nich, że pierwsze gminy były to „stowarzyszenia bankowe i przemysłowe, z kasą i administracyą wspólną, których członkowie mieli gwarancyą swoich zarobków we wspólnym kapitale, powstałym ze sprzedaży dóbr (str. 47). Dalej ~~powołuje się także~~ gdzieś wiernym Koryntyjczyków ~~na przykład~~ przypomina Św. Paweł, że nic ich nie kosztował żyjąc z własnych rąk przez ~~nie~~ — Zatem założyciele nowej religii musieli koniecznie dojść do komunizmu.

„Społeczność pogańska ginęła przez wzrost bezmierny własności prywatnej. Tajne stowarzyszenia, zakładane przez uczniów Jezusa, udawały się w odwrotnym kierunku dosyć do przeciwnego krańca. Sprzedawszy własność na rzecz gminy, jednostka traciła ją zupełnie. ~~oddawszy ją społeczności~~. Stowarzyszenie bogaciło się a członkowie nic nie mieli, lub raczej mieli byt chrześcian, protekcyą społeczną, korzyści

[1]) Komplement nie świadczący bardzo pochlebnie o zmyśle krytyczno-literackim Burnoufa, ~~gdyż najwięksi~~ powszechnie uważają znawcy „dzieje apostolskie" za arcydzieło nierównane.

moralne i religijne" (str. 47 i 48). Tym [to podobno] sposobem ~~[illegible]~~ ~~cy autor zupełnie~~ religią [nową] ~~zużytą~~ (pogaństwo); iż bowiem ~~dziwnego~~, że ~~wszyscy~~ rewolucyoniści, socyaliści i ~~tym~~ [wszyscy tego rodzaju] ~~podobni~~ malkontenci [przystąpili] ~~rzucili się~~ z zapałem ~~w objęcie~~ do nowej sekty, obiecującej im chleb w tém życiu a unijnie ~~[illegible]~~ bez granic ~~w tym~~ w/zyskiem. ~~Tymże sposobem nowocześni komuniści głoszą równie Chrystusa swoim protoplastą, a liberalni prawią wciąż o aljansie „czarnych" i czerwonych interna-cyonalistów~~. „Wyzucie się z majątku ogłosili apostołowie koniecznym warunkiem [przypuszczenia] ~~być należeć~~ do bractwa. Historye Ananiasza i Safiry ~~dają~~ dowodzi w sposób przerażający, ~~że~~ z jaką surowością, zaraz na początku ~~chrześcijaństwa~~ praktykowaną była zasada fundamentalna wspólności dóbr" (str. 50 i 51).

4. ~~Autor~~ [Zapewne] ~~przeczytał prawdopodobnie~~ [autor] ~~albo wcale nie czytał~~ [przeleciał] „dzieje apostolskie" ~~albo je czytał~~ z francuzkim pośpiechem à la Renan lub à la Havet. [Przecież właśnie] ~~Bowiem~~ historya Ananiasza ~~jest~~ dowodzi ~~dowo~~, że komunizm jerozolimskich chrześcian [był] ~~jest~~ zupełnie dobrowolny. „Azaż zostawając [(rola)] nie tobie zostawała ~~(rola)~~ a sprzedana nie w mocy twojéj była"? Czyż mógł się oderwać w te słowa Piotr św. jeżeli ~~koniecznie~~ ~~potrzeba~~ ~~sprzedać~~ ~~wymagano~~ ~~było~~ ~~każdemu~~ + pozbywanie się własności [było obowiązkowe] ~~od chrześcian~~ niezbędnym? Lub czyż Łukasz św. byłby zapisał ~~fakt~~ o Barnabaszu, że „mając rolę, sprzedał ją i przyniósł pieniądze i położył u nóg apostolskich" (IV. 37), jeżeli [bez tego] ~~nikt~~ nie był dopuszczany ~~to było niezbędnym~~ ~~warunkiem dostąpienia~~ do chrztu św.? Słowa zaś: „Osiadłości i majętności sprzedawali i rozdzielali je wszystkim, jako

każdemu potrzeba było" (II. 45) nie dowodzą bynajmniej, że gmina jerozolimska* była asocyacyą przemysłową; wszakże ~~tak o niej nie wspomniano~~. Podaje zaraz św. Łukasz: „co dzień też trwając jednomyślnie w Kościele a łamiąc chleb po domach, pożywali pokarm z radością i w prostocie serca". Nie trudno zrozumieć, że była ta gmina, zostawiona w pierwszych czasach po zesłaniu Ducha Św. była w zupełnie wyjątkowych warunkach.

~~Skupiając~~ Mając u siebie głowę Kościoła i najwyższych dygnitarzy ~~Kościoła~~ ważniejszych nowicyuszów, z których apostołowie przygotowywali na opowiadanie słowa Bożego, cóż dziwnego że wierni, sprzedawszy co mieli, pieniądze „kładli przed nogi apostołów" (IV. 35). Czynili to niewątpliwie w tej myśli, aby lepiej „pilnować mieli modlitwy i usługi słowa" (VI. 4) do czego utrzymanie było nieprzebytą przeszkodą. To też dzielili się z nimi dopóki starczyło zasobów a gdy wyczerpało się wszystko, inne parafie, z Azyi mniejszej i Grecyi, składały się na potrzeby jerozolimskiej parafii. Św. Paweł podczas podróży swoich zbiera składki i wiezie je później do świętego miasta. (1 Cor. XVI. 1-3) Uwięziony oświadcza staroście Feliksowi: przybyłem abym wręczył jałmużnę narodowi mojemu" (Act. XXIV. 17)

* Zatrzymaliśmy się dłużej nad położeniem jerozolimskiej parafii, aby okazać jak mało uzasadniony jest zarzut komunizmu. Gdyby zresztą zawierał nawet coś prawdy, temu, co w jednej parafii praktykowało się, nadać znaczenie ogólnego prawa.

× Naukową indukcyą, którą się tak chlubią nasi przeciwnicy, ~~powinien przecież wiedzieć, że naukowe prawa potrzeba stwierdzić~~ nie na jednym, lecz na licznych wypadkach opiera swoje wnioski.

Otóż „dzieje apostolskie”, które ~~oprócz listów Św. Pawła, są prawie jedynym~~ głównym współczesnym pomnikiem, zawierającym układ i stosunki pierwszych chrześcijańskich parafii, tylko o ~~jednej~~ Jerozolimskich chrześcijanach mówią: „wszystko mieli wspólne” (Act. II. 44) ~~..., mogący uważa- dziś jakie takie podejrzenie o komunizmie~~ a nigdy o ~~wszystkich~~ innych gminach, których przecież tyle powstało zaraz po zesłaniu Ducha Św. ~~nie zgoła nie wspominają w tej sprawie. Jest to już silny argument przeciw podobnej hypotezie.~~ Co więcej, liczne ustępy w tychże samych „dziejach” i w „listach Św. Pawła” w których Burnouf napotyka ~~w których~~ często ~~wyczytuje autor~~ komunistyczne zasady, oraz w listach św. Pawła, wręcz jego twierdzenie zbijają ~~, że było przeciwnie~~. „Paweł św. w listach swoich chwali się kilka razy, że nie nie kosztował skarbu” (str. 17). Jednakże apostoł, który się wspomina wcale o skarbie, mówi po prostu w obu listach do Tessaloniczan, że pracował we dnie i nocy, aby nikogo z nich nie obciążał (2 Thess. II. 9). Podobnież wyraża się w innych miejscach. Czyż stąd wynika, że istniało w Koryncie lub Tessalonice „tajemne” stowarzyszenie finansowe lub jakiś dom zleceń, do którego musieli wszyscy wierni należeć? ~~Trzeba by bardzo ... zaślepionym ... tej hypotezy, aby stąd wnosić, że gmina koryncka była stowarzyszeniem finansowem lub „domem zleceń”. Że każda gmina miała swą~~ kasę, przecież to była potrzebna i naturalna, ale Św. Paweł nawet o kasie nie wspomina: mówi po prostu: nie was nie kosztowałem. Wszak ~~gd~~ i dzisiaj gdy parafia jaka urządza u siebie „misyą”, opędza koszta utrzymania misyonarzy. ~~Otóż~~ Gdyby dzisiaj misyonarze ~~powie- dzieli~~ do jakiej gminy powiedzieli: utrzymamy się podczas trwania misyi z własnych funduszów aby z was nie narażać na wydatków, nikt przecież stąd nie będzie chciał ~~dowieść~~ posądzić poczciwych chłopów naszych ~~tudzież z tych słów dowieść, że parafianie mają kasę jakąś kościelną a wię[c] dopiero dzieci ... , że żyją~~ o życie ~~w~~ komunistyczne. Tego ~~rodzaju~~ mniej więcej ~~siły~~ doniosłości są argumenta X. Burnouf'a. ~~Ale nie ma też nigdy~~ takich miejscach, ~~które tego hypotezy zupełnie wyraźnie~~: ~~o kolektach na ubogich jerozolimskich ...~~

6 Gdyby autor był czytał z uwagą tyle ~~Wszystkie nie przytacza nigdy~~ miejsc wywracających jego hypotezę, ~~nie mówi~~ n.p.: o składkach zbieranych przez Pawła św., byłby ~~pewnie~~ z pewnością porzucił swoje utopie ~~trzeba by ... że autor ... z niego żartuje~~. Pisze ~~dzieci~~ n.p. Paweł św. ~~pisze~~ do Koryntyan (1 Cor. 16.1-3): „A o składaniu, które odbywa się

św. ~~Paweł zaleca pospieszyć~~ w zbieraniu składki, aby wszystko było ~~gotowe~~, gdy przybędzie; wszystkie stąd

1° że ani Korintyanie, ani Galacyanie ~~od pierwszej chwili, kiedy zawitało do nich słowo Boże~~ nie żyli w Komunizmie, i bo nie byliby mogli ~~wtedy nic zbierać~~ składać się, gdyby nie mieli prywatnego majątku, ~~których nie mieli~~

2° że ~~albo~~ nawet nie mieli wspólnej kasy ~~parafialnej~~ ~~wspólnej~~ lub jeżeli ją mieli ~~albo~~ była przeznaczona na wyłącznie na potrzeby parafialne ~~domowe~~, nie zaś na nieprzewidziane zamiejscowe przypadki.

na świętych, jakom postanowił Kościołom Galackim, tak i wy czyńcie. Pierwszego dnia szabatu każdy z was niech odkłada u siebie, chowając ~~w sobie~~ co mu się podoba, aby nie wtenczas, gdy przyjdę, składane były; a gdy przytomny będę, poszlę tych, których wybierzecie, z listami, aby odnieśli łaskę waszę do Jeruzalem, a jeśliby słuszna była, żebym i ja szedł, ze mną pójdą." — Wynika ze słów tych, że

† 3° że taki stan rzeczy istniał zaraz od samego początku, bo większą część azyjskich ~~galackich~~ i greckich parafii sam Paweł św. zakładał.

~~Nawet~~ ~~Tenże~~ Św. Paweł wyrzuca Koryntyanom ~~aby~~ że przy ucztach (1 Cor. XI. 21) braterskich, po Komunii św. bogatsi ~~nie bankietowali~~ hulają ~~zwłaszcza~~ z ~~gorszeniem~~ a biednych, wychodzą się ~~których~~ często od ~~nich odchodzili~~ głodni. "Jeden ~~Alius quidem esurit~~ łaknie, a drugi jest pijany." Et alius quidem esurit, alius vero ebrius est. Któż uwierzy, że ~~aby~~ stowarzyszenie komunistyczne ~~apostolskie~~ "niwelujące wszystkie różnice społeczne" było by ~~zezwoliło~~ na coś podobnego! ~~zniosło różnice potraw i napojów przy wspólnych biesiadach~~!

Znamy przecież ~~Komunizm~~ ~~prostotę~~ biesiady dawnych Spartanów, wiemy jak skrupulatnie przestrzegana tam była ~~przez kilka wieków przestrzegali zupełnej~~ równości w potrawach i napojach ~~posiłkach i winie przy stołach wspólnych~~. Ależ socyalizm ~~był~~ było dalekim ~~dalekim~~ od do Komunizmu, przypisywanemu przez wszystkim Amerykanom. ~~Mieli~~ Każdy obywatel miał swój majątek, swój dom i gospodarstwo.

Uchrześcijanie zaś, według domysłu Burnouf'a ~~żadni zaś~~ jednostki nic nie mieli a wspólna kasa opędzała wszystkie ~~ich~~ potrzeby; ~~to rzeczy, jak powyżej, były zupełnie niepodobne~~ Skąd więc taki ~~różnice~~ podział nierówny, a tak skandaliczne wyszczególnienie bogatych a zaniedbywanie ubogich? Z dwojga jedno: albo

i ~~z dwojga jedno: albo nieprawdę pisał~~ św. Paweł, nazwany ~~po~~ ~~Lutrem~~ ~~najważniejszym~~ świadek stosunków parafialnych w Grecyi pisał nie prawdę, albo też p. Burnouf'a hypoteza nie ~~zgadzająca się z obrazem społecznym kreślonym przez Lutra~~ jest ~~czczem marzeniem i niczem więcej~~ wymysłem i pozbawionym rzeczywistości. —

J. Później dopiero ~~...~~, tłumaczy autor, ~~tak mniema autor~~, wobec ~~...~~ rozwiązłego (str. 71, 96.) oporu ~~wiernych~~, pozwolił Kościół na posiadanie własności. ~~Otóż~~

Jak pierwotny Komunizm ~~wiernych~~, tak i to ~~także~~ przejście od Komunizmu do własności jest znowu ~~zupełnie~~ nienaukowem przypuszczeniem. Dzieje milczą, najznakomitsi archeologowie nic o niem ~~tem~~ nie wiedzą. Mógłbym i ja pominąć tę kwestyą, gdyby ~~nie wygląd autor ze swoich hypotez~~ nie wyzyskał ~~wyciągał~~ autor tych swoich zamków na lodzie do praktyki — do tłumaczenia stosunków ~~innych urządzeń tej~~ dzisiejszych, komunizm odrzucony przez świeckich.

schronił się do klasztorów ~~a nawet~~ do ~~świeckiego~~ duchowieństwa. Ten komunizm jest przyczyną, dla której świat nowożytny nienawidzi kapłana, bo z trzech podstaw społecznych: własności, rodziny i religii „kapłan najprzód nie używa pierwszej, śluby jego zmuszają go do wyrzeczenia się drugiej a ~~co do~~ religii, nie szuka jej w narodzie, wśród którego się urodził lecz odbiera ją od naczelnika swego Kościoła.“ (105)

Słowa te ~~są kwintesencyą~~ streszczają naiwnym sposobem całą książkę, i ~~podawają~~ ~~zasiewając~~ ~~lekarstwo na wszystkie biedy Kościoła~~. ~~Frazes~~ ~~Pracza zasada~~ „Szukać religii u narodu wśród którego ktoś się urodził“ jest nieocenionym frazesem. Autor ~~nie czy mitolog, gdy go pisał~~, marzył zapewne o czasach ~~Dru~~ celtyckich, kiedy Druidowie w cieniu świętych dębów zarzynali jeńców wojennych. Nie spodza jednak nagli autor o ten powrót; ~~Ale innego o religią nowo- dawną, stara angielską Anglaizm jest~~ większym i niebezpieczniejszym złem wydaje mu się zgromadzeń zakonnych komunizm, ~~co się~~ coraz dotkliwiej daje się we znaki ludom nowożytnym (str. 257-260). Na niem ~~Tam~~ powinien Kościół, ~~bo jeśli się opiera~~ jeśli chce ocalić ~~się dozgonnie~~ ~~rządy~~, ~~zrobić~~ odbyć wielką „amputacyą“. Czytelnik się domyśli, że to ~~amputacya~~ ta sama operacya, którą teraz ~~przyjaciele~~ Gambetta i ~~p.~~ Ferry ~~chcą~~ pragną wykonać na francuskim kościele.

8. Nie koniec na tem. Zniesieniu zakonów powinna towarzyszyć gruntowna reforma hierarchii, zmieniająca zarówno jej ustrój wewnętrzny, jak stosunek zewnętrzny do wiernych. Aby więcej dodać powagi ~~projekt.~~ radom Burnouf'a wchodzi teraz na scenę p. Bonghi, jeden z naczelników umiarkowanego liberalizmu we Włoszech, kilkakrotnie minister oświecenia, znany z licznych szykan, robionych biskupom ~~i zakonom~~ włoskim, których chciał po swojemu reformować. Zaledwo ukazała się książka: le catholicisme contemporain, ogłosił pod tymże tytułem (il cattolicismo contemporaneo) artykuł w „Nuova Antologia“ (zeszyt 1° maja), będący nie rozbiorem

tem zachęceniem do czytania nowego dzieła. Zbyt rozumny aby rozebrać książkę, której liczne słabe strony nawet nie wprawne oko razi, wolał ją polecić i poniekąd uzupełnić. Oczywiście uwagi b. ministra, który przez długie lata należał do wszystkich głównych spraw publicznych swego kraju, powinny mieć wielką powagę. Któż nowe z wina, jeżeli jej nie mają.

8. ~~Na koniec na tem~~. Zniesienie zakonów ma wedle ~~autora~~ p. Burnouf ~~powinno~~ być ~~być~~ wstępem
~~[illegible]~~ do gruntownej reformy hierarchii, która tak w ustroju swym ~~jej~~ wewnę-
trznym ~~wzajemnym ustroju~~, jak z zewnętrznych (w stosunkach do świata
powinna uledz zupełnemu przeobrażeniu. Długie, i smętne, żale snuć tu autor nad zsystematyzowaniem usuwaniem ~~[illegible]~~ stanu świeckiego od rządzenia Kościołem.
~~ludzi świeckich. Gdyby od początku tak autor się rozwodzi,~~
⊕ Jakiegoż to wspaniałego rozwoju ~~byłby się Kościół doczekał, gdyby od początku wierni~~
~~każdy wierny był miał udział we wybieraniu swoich na-~~
bylibyśmy doczekali się, gdyby wszystko było poszło według myśli autora
~~czelników duchownych~~, ~~pomnażając, ~~ ~~funkcje~~ ~~kapłańskie~~ był by ~~Kościół rozwinął się innym~~
~~sposobem~~. ~~Albo~~ Może nie ~~byłoby~~ ~~może~~ mielibyśmy ~~wcale~~ papieża ~~albo byłby na-~~ lub co najwięcej ~~jakiegoś~~ mielibyśmy
~~czelnikiem~~ ~~stare~~ naczelnika odpowiedzialnego ~~nieodwołanego~~ od parady, ~~[illegible]~~ prezydującego, ale nie rządzącego, nie mogącego nikomu też
~~niczego~~ swego jarzma narzucać. A jako prawdziwy uczeń pojętnego liberalizmu, ~~nie~~ ~~ujmując~~ ~~[illegible]~~ przeczący wręcz temu, co dopiero afirmował, zaręcza nam
~~Nie miałby może~~ władzy żadnej
zaraz potem ~~ale za to~~ że (władza ~~jego~~ ~~duchowna~~ takiego papieża byłaby nieznacznie większa ~~jego~~
wskutek jego nieskończonego (wpływu ~~by~~ tatusia ~~[illegible]~~ (Na świecie bożym panowałyby ~~wtedy~~, zgoda i miłość ~~zgo byłe~~,
~~by nigdy rozdziału lub niezgody~~ bo (Kościół (nie, taki ~~byłby w opo-~~ miałby mniemać
~~zycji z~~ (do postępu, do naukami, ~~władzami~~, ~~stanem zajęłoby~~ (do odkryć i wynalazków, a jego ~~[illegible]~~ kierownicy nie myśleliby nigdy o gnębieniu państwa, o wdzieraniu się w atrybu-
cye władzy świeckiej-Państwa, nigdy nie ~~[illegible]~~ prowokowane, ~~[illegible]~~ nie zmuszone bronić się, nie rozpoczynałyby ~~żadnych nigdy~~ Kulturkampfu, nie ogłaszałyby praw
~~się jak w raju~~ (str. 127. 128) ~~Zamiast tego ducho-~~ majowych. Co za święte życie! Zupełnie jak w raju, przed upadkiem
☉ ~~prawo duchowni~~ Nieznacznie duchowieństwo ~~duchowni~~ ludzi
~~wieństwo~~ ~~posel~~ (usunęło ⊙ (świeckich od ~~rządów~~ ~~rządu~~ w ~~Kościele~~, naszego prarodzica. A tego wszystkiego dokaże niewinna, Tatwa reforma; oddanie zarządu Kościoła choć w części ~~[illegible]~~ ludziom świeckim (127. 128)
potem biskupi od ~~[illegible]~~ niższych duchownych, ~~potem~~ nareszcie
papież biskupów (na soborze watykańskim. X Tak stało się że sposobem (pierwotna demokracya ~~przeszła~~ zamieniła się w
oligarchię, a ~~ta skończyła~~ ta nareszcie ~~na~~ w (monarchię absolutną.
(str. 109 – 113) ~~Co gorsza~~, ~~Kościół z ustanowienia swego~~
~~mać być monarchicznym~~, ~~bo biskupi~~ ~~proboszcze~~ kapłani ~~mają władzę swą~~
~~od biskupów a ci znów od papieża~~. Prawda że Kościół
przyznawał często ludziom świeckim lub rządom ~~prawo~~ prezentacyi
~~kandydatów~~ na ~~biskupstwo~~ beneficya kościelne ale ~~nigdy~~ nie zmienia to (istoty jego monarchicznej, będącej w rażącem sprzeciwieństwie z nowożytną demokracyą. Ta nie zna żadnej władzy idącej z góry, prze-
nie ~~zmieli~~ wdrażano, aby (wierni delegowali ~~[illegible]~~ swoim ~~[illegible]~~ kapłanom ~~także~~ ciwnie każdą władzę lud deleguje, bo przy nim wielka potęga. W Kościele ~~przeciwnie~~ papież daje władzę biskupom a ci prostym kapłanom, zamiast
władzę ~~duchowną~~, tak, jak w ~~rzeczach~~ ~~pospolitych~~ ~~delegują~~ że wierni, tak jak urzędnikom swoim ~~w rzeczypospolitej~~ ~~delegują~~ władzę polityczną, po-
im ~~władzę polityczną. Też od pierwszej chwili~~ (Kościół ~~na~~ winni delegować także swym przełożonym ~~naczelnikom~~ duchownym władzę kapłań-
~~to nigdy~~ się nie zgodził, zawsze w nim (władza duchowna szła ~~płynęła zawsze~~ ska. Na to atoli nigdy
z góry na dół, nigdy ~~[illegible]~~ z dołu w górę. Gdyby Kościół od

od razu był porzucił się idea demokratyczną, nie ~~byłoby może~~
popiera ~~nie bitteryzm~~, jednak Kościoła byłaby może uniknęła
ogromna rewolucya byłaby ~~się zrobiła~~ [dokonała się] na całym zachodzie,
ale ~~zaś te~~ funkcye kapłańskie ~~nie byłyby~~ [nawet w czasach najcięższych, ~~kamieńczek~~ i prześladowań] nigdyby [nie] ustały
bo ~~wierni byliby sami~~ [zawsze wybieraliby sobie wierni] ~~kogoś z pośród~~ kapłanów, a ci sprawowaliby bezpiecznie swoje urzędy ~~sobie na tylko~~ —,
~~duchowny~~ i ~~byliby~~ uniknęli ~~wszystkich~~ [z państwem i nowożytną społecznością] sporów i wojen.
(str. 114 – 116) ⊕ Streściłem te ~~utopie~~ „rozumowania", jeżeli godzi się tak je nazywać, dla pokazania na oczywistym przykładzie,
~~zastanowią na tę razą~~, ~~aby pokazać~~, ~~jak~~ [że] nawet rozumni
ludzie, ~~gdy nie mają~~ [ale bez] zasad, dochodzą do największych nie-
dorzeczności, ~~gdy rozprawiają się~~ [ile razy ~~zabierają~~] rozprawiają o ~~rzeczach~~ [Bogu, Kościele lub] reli-
gii. —

9. Ledwo ukazała się książka Burnouf'a z wielkiemi pochwałami o niej rozpisał się Bonghi, niegdyś minister oświecenia a teraz jeden z przywódców umiarkowanej opozycyi w parlamencie włoskim. Rozprawa jego w Antologia Nuova (zeszyt 1° maja) nie jest rozbiorem krytycznym, lecz opracowaniem tematu z innego punktu widzenia. Były minister zajmuje się więcej stroną polityczną oraz skutkami, jakie spaść mogą na państwo z wzrostu lub upadku kościoła. Niestety mając o tych rzeczach przesadne od katolików wyobrażenie, nazywa wzrostem to co jest upadkiem a upadkiem to co jest wzrostem. Stylista [illegible], umie doskonale niedorzeczne konkluzye ukrywać pod ozdobami wymowy lub błyskotkami dowcipu. Zawsze umiarkowany, patrzy na świat z wyższego niby bezstronnego stanowiska, nie chcąc być wcale o chrześcijaństwo, gdyż go z gruntu nienawidzi; [illegible] że bez chrześcijaństwa wszystko rozpadłoby się [illegible], zatem i Włochy zjednoczone. Przekonany, że „Nasze społeczeństwo takie już zdarte, rozbite, roztrzęsione, że nie bez strachu pomyśleć można o wstrząśnieniu, które nastąpiło by, gdyby zabrakło katolicyzmu." Mimo to wierzy były minister, że chrześcijaństwo wkrótce upadnie, bo nie odpowiada potrzebom czasu a nie zdolne już reformy. Jedna reforma byłaby skuteczna, gdyby Kościół potrafił przejąć się na nowo duchem świeckim, zatrzeć swój jego nadprzyrodzony charakter. Ale, jakżeż trudno się oprzeć, który tego się spodziewał! [illegible] po naszemu [illegible]. „Gdzież znajdziemy wszystkich duchownych, gdzież duchownych co wyrzeczą sobie [illegible] biskupów, skoro tak jedni jak drudzy przywykli szukać źródła władzy wielkiej Kościelnej nie w sobie samych lecz gdzie indziej (t. j. w Rzymie)."

źródła wszelkiej władzy duchownej i kościelnej." [2] Wobec takich wywodów przychodzi myśl zaraz, że nawet prostaczkowie, ale z wiarą w sercu, mają wyższe i rozumniejsze pojęcie o Kościele, niż uczeni pp. Bonghi i Burnouf i że byłby to wcale zarówno nierozsądek jak zarozumiałość, chcieć delegować władzę, której się nie posiada. P. Bonghi jednak, zamiast uznać tę nieubłaganą konsekwencję, gniewa się na wiernych, że nigdy nie wspierali rządów, żadnej z tych zbawiennych reformatorskich zamiarów i stąd to niewdzięczność. Wszak od czasów Józefa II (tak ...) wszystkie państwa katolickie pracowały nad naprawą Kościoła, nad wlaniem weń życia nowego. „Chciały jego naukę i hierarchię przejąć duchem świeckim." Mimo to jest faktem, że żaden z tych rządów nie tylko nie osiągnął celu wytkniętego, lecz wywołał skutki wręcz przeciwne. Kościół opierał się, bronił, krzyżował prześladowania, w końcu postawił na swojem i bardziej, niż przedtem, utwierdził się przy dawnych tradycyach. Po takich próbach niefortunnych, dodaje p. Bonghi, nikt nie ma już ochoty pokusić się o tak niewdzięczną pracę i zrobiwszy, co mogły, rządy muszą teraz z przerażeniem patrzeć, jak fatalnie stacza się chrześcijaństwo w przepaść. Sam Bonghi nie domyśla się, ile jest w tych słowach prawdy; naprzód, że niepowołany nic nie zreformuje a wszystko zepsuje; powtóre, że te „reformy" nadzwyczaj zaszkodziły Kościołowi a w niektórych krajach zadały mu niepowetowane ciosy. Myli się zaś twierdząc, że rządy robiły to ożywione dobremi zamiarami, bo dowiedzioną jest rzeczą, że doradzcy Józefa II, wszystkich wymienionych mu elektorów bawarskich i dworów burbońskich smutnej pamięci należeli do tajnych sekt, których głównem podówczas zadaniem, oprócz hulaszczego epikureizmu, była walka przeciw religii objawionej. —

W- Jeżeli Kościół w ~~ostatnich~~ drugiej połowie ~~dziesiątkach~~ ~~lat~~ przeszłego stulecia
a w pierwszych naszego ciężką był złożony niemocą, jeżeli dziś
jeszcze w niejednym kraju słabe tylko daje oznaki życia
przyczyny tej słabości nie należy szukać w ~~braku~~ braku i religijnego zapału
~~Zaiste nie stąd to pochodzi, że w nim brak~~ wiary, ~~nie ma~~
ani w tem, że z owych 200 milionów zowiących się Katolikami rzadko
który, jak twierdzi Bonghi, ~~wierze~~ zna swoją ~~...~~ godność i obowiązki, lecz przeważnie z w
owych reformach burbońsko-józefińskich, którym Bonghi ~~przecież~~ tak hojne
~~nie szczędzi ... dziejów ... też zrzędzenia przezorności oddaje~~
~~...~~ pochwały, chociaż zbyt rozumny, żeby nie wiedział, że ~~nie dobrze, lub przynajmniej~~ że one
to przysposobiły ~~... ... ...~~ Kościół do bezsilności. Każde ~~...~~
stowarzyszenie, nawet najżywotniejsze, zewnętrzne, nienawistne wpływy powstrzymają
~~te~~ jego inicjatywę, skrępują jego działanie, schnąć zacznie a w końcu obumrze. To jednak nie dowodzi, że nie mogłoby istnieć ~~...~~
~~...~~ w ~~zdrowych, normalnych~~ w innych, korzystniejszych warunkach, przy dostatecznej wolności. Przypuśćmy na chwilę, że
~~sił i życia~~ gdyby berlińska akademia nauk, lub londyńskie
Royal Society lub akademia krakowska dostała się pod
~~pod~~ ścisły nadzór despotycznej, któryby ~~im~~ jej
naznaczał prezesów, sekretarzy, i podskarbich, będzie objął ~~...~~,
dochody, utrudniał komunikacje z zagranicą, i nareszcie
~~... ... ...~~, ~~który im obecnie~~
~~dochody, ...~~ jej posiedzenia i wydawnictwa poddawał pod
ścisły ~~kontrolę~~ obcej policji, ~~...~~ a gdy z ~~...~~ niedbałych nietaktownych
uczonych ~~...~~ gdy ~~ze~~ utracić ochotę do pracy, a nie postępowała z należytą ~~...~~ wzywała się z wszelkiej samodzielności w badaniach i charakterze? Któryby
chciał utrzymywać, że ~~...~~, ~~...~~, że ~~...~~ przeżyła się, że nie odpowiada już po-
trzebom czasu? że ~~...~~ czyż zaraz tego nie powiemy o nadziei grabieżców?
W ~~...~~ podobnem lub gorszem ~~...~~ położeniu znalazł
się Kościół gdy ~~prawie wszędzie w Europie~~ w przeszłym wieku
~~wiek~~ ~~...~~ za pomocą długo uzyskanych przywilejów a
niezmiernej potęgi materialnej ~~...~~ prawie wszystkie rządy Europy
~~wiążący zupełną przewagę nad Kościołem~~ narzuciły ~~...~~ biskupom
złote kajdany dworactwa a wyższym duchowieństwu
i wszystkim ~~...~~ ciężkie kapryśne jarzmo ministerjalnej wszechwładzy
i policji. ~~Czyż~~ Pod takim systemem musiały ustać ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ polityczne i wolności społecznej. Nie winą to
uciskowi, energia, życie, niezbędne towarzystwu ~~...~~ swobód ~~...~~ ? ~~Czyż ...~~ ~~to~~ Kościoła, że pod machiną prze-

matyrnosy liberalnych reform coraz słabiej oddychał, coraz więcej kostniał?
Raczej zdumiewać się wypada, że Kościół ~~potrafił~~ przetrwał tak niezdrowe
stosunki, tak nienaturalne ~~a przeciw...~~ położenie, owe złożył nowy, świetny dowód,
że nie z ~~niezniszczal...~~ ~~jego początek~~ nie z łaski ~~możnych~~ doczesnych
~~doczesnych~~ wziął ~~on~~ swój początek. A dzisiaj czyż nie ma ~~to~~ jeszcze
krajów „katolickich" gdzie biskupów, ojców itd., ~~pomazańca bożego~~,
następców apostołów, ~~śmie~~ może bezkarnie minister prezbiter lub
ateusz strofować zato, że przewodzącemu ~~przez...~~
umierającemu, przedstawicielowi głowy Kościoła, „pozwolili" [1]
udzielać Bierzmowanie? ~~lub że zaprosił biskupa kolegę~~
Lub czyż nie mamy rządów „katolickich"
z ~~Hiszpanią~~ ~~gdzie~~ zabraniają synom władzy jeździć do Rzymu
na studya teologiczne i ~~tam~~ w stolicy chrześcijaństwa
przyjmować kapłańskie święcenia? Dodajmy że uniwersytety i gimnazya, utrzymywane przeważnie za katolickie pieniądze, zamiast katolickiej nauki wyznawają żydowsko-liberalny racyonalizm i tępiące dusz odrywają od Kościoła a gdy katolicy za
~~obradzają niedowiarkami a gdy katolicy za własne~~
własne pieniądze ~~chcą sobie~~ ~~nie pozwalają~~ sobie wolne zakładać uniwersytety dobrych ~~na to nie~~
to w imię „wolności myślenia" rządy liberalne na to nie zezwalają (*)
n.p. Irlandii w r. 1873. ~~A~~ Cóż dopiero powiem
o wtrącaniu się rządów do nominacyi biskupów, do
obsadzenia nawet niższych beneficyów? Czyż to ~~za~~ swoboda potrzebna,
~~stosunki~~, wśród której Kościół, ~~jedyny~~ stróż sumień ~~dawca wolności~~
i mistrz prawdy, może rozwijać ~~swe~~ pełność działania swego, nie jak
ministrom, lecz jak podoba się z Bogu a ~~A jednak~~ Borghi,
Burnouf i więcej dzisiejszy ~~potępiciele~~ oskarżyciele Kościoła ~~tylko~~ sądzą go
według stanu niewoli ~~gdzie~~ a nie wspominają o krajach ~~Należało pojąć tam~~ gdzie
zupełnej używa swobody. ~~należało wskazać~~ W Anglii
i Szkocyi, które przed 100 laty miały 50,000 katolików
a dzisiaj ich liczą półtrzecia miliona pod kilkunastu
biskupami, z ogromną liczbą ~~zastępem~~ szkół, kościołów
klasztorów i zakładów dobroczynnych. ~~Należało wspomnieć~~
W Stanach Zjednoczonych, gdzie dzisiaj więcej jest biskupów
niż przed 100 laty było duchownych (++), ~~należało~~ ~~wspomnieć~~ kilkaset
biskupstw i wikaryatów apostolskich, założonych w tym wieku,

(++) osim milionów katolików rozwija doprawdy zdumiewające działanie,

~~po wstępnej uczciwości przez Piusa IX, prawie wszystkich~~ ludów pogańskich, z milionami ochrzczeńców nie powinny być pominięte milczeniem, gdzie chodzi o tak wielką kwestyę, jak żywotność Kościoła naszego. Ale i ponownie wolę nie wspomnieć o tem, by nie obudzić w czytelniku podejrzenia, że „dogorywanie" Kościoła jest słowem na wiatr rzuconem i by przykładami wolnych krajów nie ~~[illegible]~~ stwierdzić słusznej nadziei, że i na stałym lądzie Europy będzie inaczej, gdy ~~[illegible]~~ otrząsnąwszy się z biurokratycznej opresyi, zechcemy naśladować naszych braci katolickich ~~współwyznawców~~ w Belgii, Anglii i Stanach Zjednoczonych. Nie ulega wątpliwości, że gdy ogromna większość wyborców katolickich zrzuci z siebie jarzmo drobnej a zuchwałej partyi liberalnej, gdy przez usta deputowanych swoich stanowczo domagać się będą, żeby zostawiono biskupom ~~naszym~~ zupełną wolność chowania młodzieży od elementarza aż do kursów uniwersyteckich, gdy ustanie wszelki wpływ rządu na wybór dostojników Kościoła i na administrowanie jego majątku ~~kościelnego~~, wtedy także w środkowej i południowej Europie zaświta

a ~~wątpię, by ktokolwiek z czytelników uwierzył w obumieranie~~ ~~dogorywanie Kościoła~~. A gdy w Europie ludy katolickie zaś zamiast cierpliwości i przez usta swych deputowanych stanowczo domagać się zaczną zmiany ministrów oświecenia, którą za największą obrazę Boga a narzędziem zepsucia, gdy przywrócona będzie biskupom zupełna wolność chowania ~~dziatwy~~ młodzieży katolickiej od elementarza ~~początków nauk~~ aż do najwyższych kursów uniwersyteckich, gdy nareszcie rząd przestanie troszczyć się o nominacye i wybór dostojników Kościoła, ~~wtedy w Europie zaświta także~~ dla Kościoła jutrzenka prawdziwej wolności a wtedy ~~dopiero~~ pokaże się, jakie są zasoby (naszego) Kościoła, jaka jego żywotność, jaka potęga. —

11. Bonghi mniema, że trzy główne ~~środki użyte przez~~ chwały Piusa IX, dogmat Niepokalanego Poczęcia, Syllabus i Nieomylność wyorały ~~głębszą~~ ~~bardziej wyżłobiły~~ ~~rozbiły~~ głębszą, złowrogą bruzdę ~~rozdział~~ między religią a wiedzą, między Kościołem a ~~nowożytnym~~ światem nowożytnym, ~~a Kościołem~~ ~~dziś~~ katolicyzmowi zaś ~~podobno~~ wyrządziły nieobliczone szkody, stłumiwszy ~~[illegible]~~ w nim na zawsze każdą ~~samodzielną~~ myśl nową, każde śmielsze ~~słowo~~ działanie. „Dogmat Niepokalanego Poczęcia podciął ~~skrzydła~~ spekulacyi teologicznej, Nieomylność zaś zabiła wszelki ruch samodzielny w Kościołach pojedynczych narodów." Cóż powiemy o tych słowach, niepopartych żadnym dowodem? Powiemy, że od XIII stulecia szkoły Franciszkanów a za ich przykładem wielu innych teologów uczyło dogmatu Niepokalanego Poczęcia a nie widać wcale, żeby stali niżej od szkoły przeciwnej, często ~~[illegible]~~ siłą rozumowania, bogactwem wiedzy lub głębokością poglądów. Dzisiaj, po stanowczej definicyi, szkoły ~~[illegible]~~ teologiczne kwitną również bujnie, co niegdyś, ~~[illegible]~~ gdziekolwiek im nie przeszkadzają ministrowie, dbali o naprawę Kościoła. W szczególności zaś definicya dogmatyczna nie wstrzymuje, owszem pobudza ~~[illegible]~~ polot umysłów ~~[illegible]~~ w polocie, ~~[illegible]~~ dając im nową prawdę do rozbierania, od której ~~mogą rozbiór a zbadanie~~ wznieść się mogą do ~~[illegible]~~ ucieranych kombinacyj;

do niespodzianych pomysłów. ~~Gdyby Bonghi miał racyę, nie byłby Kościół nigdy~~
~~prawd nowych. Gdyby~~ ~~Widzimy przeciwnie~~ ~~iż~~ Po każdym soborze
~~nie doczekał się teologia~~ po ~~każdej~~ ważniejszej definicyi dogmatycznej, po ogłoszeniu każdego niemal dogmatu, zaraz na stropie Kościoła wschodzą nowe gwiazdy, rozświe-
~~powszechnym, tem being zapala nowe w Kościele gwiazdy, rozświecające~~ cające mało przedtem znane ~~krainy~~ dzielnice wiedzy teologicznej.
~~zupełnie nieznane tory.~~ (Po soborze nicejskim, którego decyzye
były ~~[illegible]~~ przecież ważniejsze od dogmatycznych ~~najważniejsze~~ o Niepokalanego Poczęcia, spekulacya ~~chrześcijańska~~ ~~nie byłby~~ nie ustaje, ~~lecz~~ jak godziło się spodziewać po formule Bon-
~~nie~~ ~~[illegible]cznego~~ jaśnieje ~~blaskiem~~ w Atanazych, Bazylich, ~~[illegible]~~ ghi'ego, lecz ~~[illegible]~~ spotęgowanymi we siły, wchodzi na nowe,
Gregorzów, Chryzostomów, Ambrozych, nareście św. Augustyna, niezwykłe tory, prowadzona geniuszem
który wszystkich swoich poprzedników prześcignął. ~~Po~~ W podobny sposób po
~~[illegible]~~ dwunastym soborze powszechnym (r. 1215) ~~mamy~~ nastę[puje] rozkwita
scholastyka, której główni przedstawiciele Piotr Lombardzki,
Alexander Haleski, Albert W. Bonawentura i św.
Tomasz ~~należą~~ nawet przez nieprzyjaciół Kościoła zaliczani są do najmędrszych i najpłodniejszych
geniuszów ludzkości. Podobnież moglibyśmy po soborze
Trydenckim ~~i po nim~~ wymienić szereg ~~[illegible]~~ wielkich imion,
odznaczających się we wszystkich ~~działach~~ dziedzinach
spekulacyi ~~chrześcijańskiej~~ teologicznej, a ~~jeśli~~ ~~[illegible]~~ Bonghi ~~[illegible]~~ twierdzeniem, że
od ~~[illegible] trydenckiego~~ owego czasu „zdrętwiał" Kościół zupełnie, to przebiera miarę dozwolonych żartów.
~~Podobnież~~ Mamy nadzieję ~~[illegible]~~ że i po soborze watykańskim tak będzie gdy zo-
stanie ukończony. ~~I być~~ ~~inaczej nie może.~~ ~~Tenże~~ A nic w tem chrześcianin nie widzi nadzwyczajnego, boć tenże
Duch Św: który czuwa nad nieomylnością papieża i Kościoła, ~~[illegible]~~ także gdy zapadną ~~nowe~~ uchwały dogmatyczne, ~~na [illegible]~~ potrafi także przygotować
~~[illegible] przygotowywanie~~
~~Tacy [illegible]~~ ~~stwarza [illegible]~~ dla nich gotuje ~~nowych~~ obrońców ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ tłumaczy i obrońców ~~dogmatów~~ ~~mistrzów prawdy~~ ~~[illegible]~~, a ~~jak~~ dzieje
Kościoła świadczą, ~~[illegible]~~ że nigdy go nie skąpił ~~[illegible]~~ swoich darów. —
12. Jest ~~argument~~ rzecz, o której ~~[illegible]~~ z pewnością ~~nigdy~~ nie ~~[illegible]~~ pomyśleli Burnouf
i Bonghi, gdy ~~[illegible]~~ ~~w [illegible] razie~~ ~~inaczej nie byliby~~ ~~[illegible]~~ pisali pierwszy swą książkę
a drugi swą rozprawkę. ~~Argumentem jest~~ Mam mówić o ~~[illegible]~~ położeniu protestantyzmu.
~~Gdyby zamiast współczesnego Katolicyzmu zwrócili swe studya~~
~~do współczesnego~~ ~~protestantyzmu, spostrzegliby z zdziwieniem~~
~~i~~ Wszystkie reformy, któremi chcą pewni ludzie, ratować chrześcijaństwo,
~~[illegible]~~ już oddawna przez nich zostały wprowadzone. ~~Należało~~ Należało się przypatrzeć ~~[illegible]~~
~~się~~, ~~jakie [illegible]~~ skutkom, ~~jakiego [illegible] ratunku~~ ~~[illegible]~~. a potem dopiero polecać owe środki

~~Wiadomo, że~~ W XVI. wieku Luter, Zwingli, Kalwin i reszta opowiadaczy „czystej" ewanielii, postanowili zreformować Kościół. Papież i Rzym wydali im się przyczyną ~~w kubek, które zalecają wspomniany Franciszek i jego przyjaciel, b. minister oświecenia włoskiego.~~ wszystkiego złego — i zerwali więc wszelkie stosunki z Antychrystem i z „Babylonem"; ~~bacząc na to, że~~ Kommunizm jest oczywiście rzeczą niebezpieczną, poznosili czemprędzej klasztory i Kapłana, który nie powinien być cudzoziemcem we własnej ojczyźnie, dali mu żonę i „narodowe" wychowanie.+ Potem usunęli liturgią, obrazy, sakramenta.

+ Kapłan nie powinien być jedno delegatem wiernych — odebrali mu kapłaństwo a zastąpili kaznodzieją, wybieranym przez gminę.

~~słowem wszystko, co tak razi w katolicyzmie niewinne sumienia Bonghi'ch i Burnoufów~~

Marzenia! Żeby uniknąć kolizyi z nauką i postępem, odrzucili wszelką nadprzyrodzoność cuda i moc modlitwy. Każdy mógł wierzyć w co mu się podobało, tłumaczyć sobie pismo, jak rozumiał lub nie rozumiał. Doszło do tego, że w r. 1861, gdy zjechali się pastorowie niemieccy, aby ustanowić minimum tego, co wierzyć powinien, co tylko protestant, zgodzili się, że jeszcze ateusz może być protestantem, bo po swojemu pojmuje „wielki absolut". Otóż „kubek w kubek" te same reformy, któremi chcą ratować katolicyzm Burnouf i jego przyjaciel, Włoch, b. minister oświecenia. Jeżeli kto, to protestanci powiedzieć nam mogą, co warte są owe reformy: praktykują je trzysta lat z okładem. A protestanci odpowiedzieli, nie raz, nie dziesięć, lecz setki razy. Mogą o tem nie wiedzieć Włosi i Francuzi, bo co rzadko czystsza książki, drukowane w obcych językach, ... publikacye, które ukazały się we francuzkim i włoskim przekładzie.

~~Protestanci są nienaganni, żaden zarzut Burnoufa ich nie dotknie: mają duchowieństwo, są najzupełniej zamalgamowani~~

W r. 1873 wyszła Straussa „Stara i nowa wiara" a w r. 1875 Hartmanna „Rozkład chrześcijaństwa i religia przyszłości". ~~Obie książki~~ napisane z niepospolitym talentem stylistycznym, a z gruntowną znajomością wszystkich protestanckich kierunków. Strauss dowodzi, że protestantyzm nawet we formie „jałowego deizmu" nie odpowiada więcej pojęciom wieku, ani wymaganiom nowożytnego społeczeństwa, które domaga się „czystego" materyalizmu; Hartmann uważa protestantyzm za zupełnie przeżyty, a „jego pastorów za hypokrytów a zbliżający się

religią przyjętą jest, którą będzie buddyzm, rozumie się przerobiony, bo Niemcy wszystko po swojemu przerabia. Takie są zdania wykształconych protestantów, a że lud nie inaczej sądzi, dowodzi mowa deputowanego Most, który na berlińskiem zebraniu socyalistów wśród hucznych oklasków, odezwał się w r. 1877 do obecnego hofpredigera Strecker wierszami Szyller'a:

~~A że omne trinum perfectum, przytoczę jeszcze wiersze Szyllera w których deputowany socyalista Most straszył rząd w Berlinie~~ ... kolegów socyalistów ~~o protestantyzmie~~ ...

Mach deine rechnung mit dem Himmel, Vogt,
Deine uhr ist abgelaufen!

~~Wszystko to wiedzieć powinni Burnouf i Bonghi, bo wspomniane książki wyszły po francuzku i włosku w przekładach.~~

13. Protestanci przeprowadziwszy u siebie oddawna wszystkie reformy, których doradzają katolikom Burnouf i Bonghi, obniżywszy termometr wiary religijnej tak nisko, że już prawie nie różnią się od niewiary, za całe podziękowanie słyszą od podległych racyonalistów, ten sam co katolicy, zarzut, że ich wiara się nie zgadza z duchem oświeconego stulecia. Bo racyonalistom wszelka religia nieznośnym jest jarzmem, ubóstwiając siebie i rozum swój, nie chcą poddać się żadnej wyższej powadze. W gruncie nie im chodzi o reformy, lecz o zburzenie Kościoła. A Bonghi jest doprawdy naiwny, chcąc wmówić w czytelników, że tego nie wie. „Kto dzisiaj wierzy w cuda, traci szacunek w oczach ludzi wykształconych. To też wyrzekły się wszystkie sekty amerykańskie cudów, z wyjątkiem katolicyzmu!" Tak p. Bonghi, a na innem miejscu wierzy się, że nauka obaliła powagę pisma św. Burnouf ze swej strony uważa za pewnik, że „nowożytna wiedza rozbiła niechybnie pojęcie Boga. Posiadając metodę niezwalczoną, wszystko, co odkrywa, jest odkryciem a wszystko czego dowodzi jest dowiedzionem." Jeżeli to prawda, to niepotrzebną sobie zadają pracę ci panowie, pisząc książki o reformie katolicyzmu. Jeżeli Boga nie ma, oczywiście nie ma cudów a pismo św. jest tylko literackim utworem. Ale wtedy także religii nie będzie, bo któż słyszał o religii bez Boga. Byłaby to kontradykcya bez sensu, i takich też w ogóle wiele napisów na swej książce p. Burnouf. Przejdzie ona, jak tyle innych, narobiwszy trochę wrzawy; kościołowi mało zaszkodzi. Jeżeli nadmieniłem, rozwiodłem się tak długo, to jedynie dla tego, że ma pewne wspólne przymioty, będąc poniekąd zbiorem wszystkich dzisiaj krążących przesądów o religii naszej. Prócz tego dowodzi jasno, że racyonaliści nie zadawają sobie wcale pracy poznania naszych dogmatów, zwyczajów i instytucyi. Wyrobiwszy sobie o nich zupełnie karykaturalne wyobrażenia, walczą z wiatrakami ostatniej imaginacyi, nam oczywiście nie

~~Takie kontradykcye tylko w głowach nowożytnych znachodzić się mogą, nie znajdzie się już po szkołach zdrowej filozofii.~~

Walczą nadto frazesami, które albo sensu nie mają, albo zupełnie inny, niż mniemają, oni [illegible]. Takim
wyrządzając żadnej szkody. Nad jedynym tylko zatrzymam się frazesem, że
najpopularniejszym n. p. jest [illegible], że „nowa religia nie odpowiada już potrzebom
wieku". Przytoczymy Bonghi znane miejsce z [illegible] Macaulay'a protestanta (o niespożytości
Kościoła, który ujrzy koniec wszystkich obecnych rządów i narodów
tak jak niegdyś widział ich początek [illegible], i że trwać będzie w niezmniejszonej sile, nawet wtedy, kiedy podróżnik z Nowej Zelandji usiądzie na pękniętym łuku
że tak tak przed 40 laty można było tak pisać, ale że dziś nie, mostu londyńskiego, by rysować ruiny Św. Pawła
wielebym w nich trzeba [illegible] angielski historyk [illegible], gdyby [illegible] przypadł je powtórzyć. kiedy już Kościół nie odpowiada wymaganiom nowożytnej cywilizacji. A zadość
tę samą [illegible] do znalezienia odpowiedzi, że nie odpowiada potrzebom cały przytacza fakt, że ma dziś dużo nieprzyjaciół, zwłaszcza wśród
dzisiejszych czasów, że Kościół nie zgadza się z nowożytnem społeczeństwem uczonych. Ale w którymże czasie Kościół ich nie miał!
Twierdzenie to nie ma żadnej podstawy historycznej. W żadnym
czasie Kościół nie stosował się do ducha potrzeb [illegible] wieku, przeciwnie swego
ducha narzucał [illegible] ludów. Gdyby apostołowie byli zważali na przyjaźń i względy ludzkie
[illegible] pogan [illegible] nie byliby świat odnowili świata starożytnego. Wiedzieli bardzo dobrze, że nie zgadzają się z wyobrażeniami wieku, ani
się z jego przyjaciółmi. Zaiste nie można było wymyśleć większych z filozofią grecką i rzymską. Krzyż Chrystusów dla żydów był zgorszeniem
przeciwieństw jak religia katolicka i pogański imperializm. a dla Greków głupstwem. Mimo to zwyciężył, bo jak mówi Paweł św, głupstwo Boże jest mędrsze nad ludzi a mdłość Boża jest mocniejsza nad
Narzucając chrześcijan nieprzyjaciołmi istniejących praw i społecznego ludzi. Quod stultum est Dei, sapientius est hominibus et quod infirmum est
porządku, wypowiedzieli poganie ogromną przepaść, która dzieliła świat stary Dei, fortius est hominibus - (1 Cor. I. 25). —
od nowego. Z czasem jednak nowy zwyciężył nad starym. Pewna jest,
że nie byliby zwyciężyli, gdyby apostołowie byli sami stosowali się
do ducha potrzeb wymagań ducha narodowego, do wymagań postępu,
do twierdzeń nauki, nie byliby zginęli śmiercią męczeńską, ale
też nie byliby założyli Kościoła. Wiedzieli o tem, że świat ich
nienawidzić będzie i nie dziwowali się temu wcale. Gdy pogaństwo
wyczerpawszy wszystkie swe [illegible] siły w rozpaczliwej walce, legło
nareszcie pod zwycięzką stopą Konstantyna W., zdawało się, że
na długo, że wiara chrystusowa i przyjaciół świata mogą pójść
razem. Ale tak zdawało się tylko. Przyszli Aryanie i w imię
nauki i postępu (prześladowali gorzej od pogan) Kościół Boży pierwsze pogaństwo, niż te
pogańskich cesarzów, potem potem mahometanizm, potem orgie obrazoborców,
Albigensów, Waldensów
potem napady cesarzów niemieckich idą w nieprzerwanym ciągiem
herezye niemieckie i angielskie, hugenoci, janseniści, potem protestanci, jansenizm
regaliści francuzka rewolucya, starzy katolicy i przez nią nowe
wydane także w imię cywilizacyi — Kulturkampf —
Walka świata przeciw Kościołowi trwa już wieków dziewiętnaście —

14. Potrzeby wieku, duch czasu, uczucie narodu mogą być dobre, mogą
być złe, według wpływów, które przeważają. Wielką popełniłby niedorzeczność, ktoby do nich wyłącznie chciał się stosować. Wszyscy ludzie
szlachetni, wszyscy dobroczyńcy narodów, byli zwykle we walce z panującym duchem czasu i albo legli w walce albo go zwyciężali. Cóż dopiero Kościół Boga żywego, który jest „filarem i utwierdzeniem prawdy"
columna et firmamentum veritatis" (1 Tim. III. 15) czyż on naginać
się ma do zmiennych wieku opinii, do znikomych ludzkich wymysłów. Gdy
apostołowie odebrawszy rozkaz: euntes, docete wyruszyli na nawracanie świata nawracać imperyum rzymskie, nie spodziewali się sympatycznego przyjęcia. Wszak zapowiedział im Chrystus: eritis odio omnibus
(Mat. X, 22), po dzisiejszemu: nie będziecie zgadzali się z duchem wieku,
z postępem cywilizacyi. Nie można w istocie znaleźć większych różnic
jak nad (religią Chrystusa i duch wieku Cezarów, nad (skład apostolski i filozofią grecką, nad świętość apostołów i rozwiozłość Rzymu. Jak dzisiaj i
wtedy mówiono, że chrześcijaństwo podkopuje byt narodowy, wywraca podwaliny społeczne. W drugim wieku pisze Celsus filozof księgę, w której są wszystkie argumenta dzisiejszych racyonalistów przeciw religii chrześcijańskiej. Państwo tępiło ją wszystkiemi siłami, zarówno w imię praw
— narodowych i wymagań wieku. Nareszcie legło po rozpaczliwej walce
legło pogaństwo pod zwycięzką stopą Konstantyna. Zdawało się na

i trwać będzie do końca – ~~verbum Domini manet in aeternum~~, a Pan powiedział: eritis odio a słowo Pańskie trwa na wieki ~~omnibus vos odio habebitis~~. ~~Ale czy stąd, że świat nienawidzi? Tak zawsze było a każdy przeistaczany potrzebami wieku musi mieć swoje reformy. Nie miał by zresztą racyi bytu, gdyby robił inaczej. Niechaj więc uspokoją się pp. Broglie i Dumont i tyżni ich przyjaciele: Kościół nie boi się dzisiejszych napadów, odparł ich tyle w swem długiem istnieniu.~~

dziły, że duch wieku a religia chrześcijańska będą odtąd w zgodzie. Ale gdzież tam. Jak moda paryzka, tak duch wieku ciągle się zmienia, a Kościół, na skale oparty, trwa niewzruszony, niezmienny. Stąd zaraz nowe walki, bo jakżeby nie miało sprawdzić się słowo Chrystusa: eritis odio omnibus propter nomen meum!

Że świat ma swoje przywidzenia, zachcianki, zmiany a te nie zawsze są w zgodzie z Kościołem, jest to skutek grzechu pierworodnego i tego zmienić nie można. Na zwierzenie ma Kościół od Boga leki na wszystkie choroby społeczne i hojnie niemi szafuje, w niem jednak nie może radzić się chorych, lecz własnego światła, które jest światłem z góry. ~~swoje robi, żeby im mówić zdrowie, podobnież i Kościół nie zważa na wiązki zmieniające się opinie, mody, dążności.~~ Świat o tem wie i nawraca się gdy zło zbyt mu dokucza, tak jak nawracają się dzicy ludy, gdy do nich przybywają misyonarze. Ale niestety ma świat także swoich mędrców i doktorów, którzy go utwierdzają w złem, wmawiając weń że choroba jest zdrowiem a zdrowie chorobą. Czynią to w tym celu, by mogli przewodniczyć i rozkazywać, a że lękają się wpływu Kościoła, wmawiają w siebie i swoich stronników, że Kościoła już nie ma, że zginął.

Stara to sztuczka. Już za czasów Augustyna Św. mówili: Kościół wszystkich ludów już nie istnieje, zginął. (Illa Ecclesia, quae fuit omnium gentium, jam non est, periit.) A Św. Doktor ze wspaniałym spokojem odpowiada: Tymi mówią ci, co nie są w Kościele. (Hoc dicunt qui in illa non sunt.) Ta odpowiedź i dzisiaj jest dobra dla wszystkich, co dowodzą, że Kościół ginie, obumiera. Kościół zginąć nie może, bo ma przyrzeczenie boskiego założyciela: Ja jestem z wami po wszystkie dni, aż do skończenia świata (Mat. XXVIII. 20). Ale nieprzyjaciele Kościoła ciągle giną i strach pomyśleć, ilu ich zmarniało od lat dziesięciu, od soboru watykańskiego! Dissipavit eos. (Ps. XVII. 15)

Dr. P.

liczbie większej lub mniejszej ~~jedna~~ wypadków, jednostek, gatunków czyli na indukcyi niecałkowitej. Wystarcza ona, bo ~~mieć~~ prawa logiczne, wrodzone naszemu umysłowi, zwłaszcza dwa prawa kontradykcyi i tożsamości, każą nam wierzyć, że ile razy ten sam fakt powtórzy się w tych samych warunkach, będzie on posiadał ~~wszystkie~~ te same znamiona istotne.[22] Ta wiara jest taka silna, że nigdy ~~indukt~~ nie odmawiamy pewności indukcyi niecałkowitej, byleby opierała się na wystarczającej liczbie faktów, zdolnych odsłonić wewnętrzną istotę jakiegoś zjawiska lub jestestwa, owszem mamy ją wszyscy za wygodne, arcypotrzebne narzędzie do badań naukowych i do interesów życia codziennego. ~~wielkiego rozgłosu. Nikomu~~

Jeżeli taki jest stosunek wzajemny obu indukcyi, zgoła zrozumieć się nie da, dla czego indukcya niecałkowita ma być ~~nawet~~ wyższą i doskonalszą od zupełnej? Paradoks ten dziwaczny pierwszy wygłosił Bakon a Mill zamienił go w hasło, ~~po którem~~ odróżniające ~~mamy odróżniać~~ niby to prawdziwą indukcyą od ~~dan~~ pozornej. Jeżeli n. p. zbadawszy wszystkie istniejące gatunki zwierząt, powiemy, że wszystkie ~~zwierzęta~~ mają ~~system~~ nerwy, to taka generalizacya według Milla ~~nie~~ jest tylko pozorną, bo zawiera jedynie to, co twierdzono poprzednio o każdym gatunku z osobna. Gdy przeciwnie po zbadaniu kilku gatunków ~~twierdzimy~~ oświadczamy, że wszystkie zwierzęta, nawet dotąd nieznane, mają nerwy, wtedy podobno rzeczywiście spełniamy indukcyą i wystawiamy zdanie rzeczywiście ogólne.[23] To już paradoks posunięty ad absurdum, w czem zręcznie lubują się ~~niektórzy~~ często myśliciele angielscy a pierwszem byłoby następstwem tej dziwnej nauki,

że ważniejsze prawdy zoologii lub botaniki za sto lat, gdy poznane zostanie całe królestwo zwierzęce i roślinne, przestaną być ogólnemi czyli z niezbitych generalizacyi zamienią się w pozorne. Czyż można pomyśleć większą niedorzeczność? Jeżeli twierdzenie: „wszystkie zwierzęta mają nerwy" jest dzisiaj prawdą powszechną, to przecież być nią nie przestanie, gdy poznamy resztę rodzajów zwierzęcych. Przybierze ona formę ścisłą jeszcze powszechniejszą, bo nie dopuści już wtedy żadnych wyjątków. 24)

Tak obniżywszy dowoli indukcyą całkowitą na korzyść niezupełnej, zadaje sobie Mill pytanie: na czem opiera się prawdziwość tej drugiej? Że indukcya całkowita do jakiejś prawdy dochodzi, o tem nikt przy pełnych zmysłach nie może wątpić. Kto poznał wszystkie gatunki zwierząt, może śmiało afirmować, że wszystkie mają czucie. Będzie to w oczach Mill'a prawda nienaukowa, generalizacya pozorna a nie rzeczywista, ale będzie to zawsze prawda. Ale cóż stanie się z tem samem twierdzeniem, gdy je wygłosimy, zbadawszy tylko dziesięć gatunków? Niewątpliwie także będzie prawdziwem, ale dlaczego? „Bo bieg natury jest jednostajny" odpowiada Mill. „Jest to zasada pierwsza, powszechny pewnik indukcyi" 25) Uderzony jednak nielogicznością swego twierdzenia, zaraz tłumaczy, że pewnik ten właściwie nie jest podporą indukcyi, lecz jej wynikiem i to jednym z ostatnich. Zanim dojdziemy do niego, przypuszczaliśmy już różne pewniki mniej ogólne. Rzeczywiście „bieg jednostajny lub regularny natury" rozumiemy sumę regularności, do-

strzeganych w rozmaitych zjawiskach. „Bieg natury jest w ogóle jednostajny, ponieważ bieg jednostajny jest wszystkich zjawisk ~~każdego zjawiska z osobna~~ z osobna, z których ona się składa" 26) Postawiemy więc na porządku indukcyi rozliczne pewniki, które będą tylko prawami przyrody, bo każda regularność w przyrodzie jest albo prawem przyrody albo jej wynikiem. 27)

Bolesny to ~~jest~~ widok, gdy umysł przenikliwy ~~który~~ otacza się sztuczną ciemnością, aby nie był zmuszonym patrzeć na własną niełogiczność. Jeżeli indukcya ~~musi~~ opierać się na pewnikach, ~~które~~ a te ~~są~~ zawsze są jakiemiś prawdami ogólnemi, ~~to~~ będzie ona ~~w~~ w gruncie rodzajem dedukcyi, jak ~~zresztą~~ później się okaże a ~~nawet~~ sam Mill przyznaje. A jeżeli tak jest, to znowu ~~wtedy jednak~~ ~~jest~~ nie prawdą, jakoby indukcya była jedyną drogą odkrywania prawd ogólnych. Od tej konkluzyi autor nie obroni się, ~~nawet~~ opieraniem indukcyi na wielu pewnikach, zamiast na jednym, bo każda wielość w logice daje się ostatecznie ~~musi się do~~ sprowadzić do jakiejś jedności.

„Nie potrzeba było nauki, powiada autor, aby przekonać ludzi, że chleb karmi, ~~a~~ woda gasi pragnienie, ~~a~~ słońce świeci i grzeje a ~~i~~ ciała ciężkie spadają ~~na~~ na ziemię. Te i podobne rzeczy przyjmowali pierwsi badacze naukowi jako prawdy znane, i wychodząc z nich ~~aby~~ odkrywali inne prawdy nieznane." Nie mogli zresztą postąpić inaczej, „bo nie można wynaleźć naukowej metody indukcyjnej, ~~która~~ nie opierającej się na przypuszczeniu ~~hypotezie~~, że już zrobiono niektóre indukcye bezwzględnie pewne" 28)

Takie jednak odsuwanie trudności w dal nie załatwia sprawy. Owe ~~pierwsze~~ najdawniejsze indukcye, robione ~~w zaraniu~~ przed świtem nauk i cywilizacyi, albo opierały się na innych indukcyach albo na niczem. Jeżeli pierwsze, to mamy progressus in infinitum; jeżeli drugie, będą wszystkie następne pozbawione logicznej podstawy. Chcąc uniknąć obóch tych ostateczności, wolał Mill powiedzieć, że „liczne regularności w zjawiskach przyrody tak są stałe i łatwe do spostrzegania, że narzucały się umysłowi ~~ludzi~~ człowieka wbrew jego woli" 29) Piękny ~~to~~ frazes ~~jest~~ raczej omija~~niem~~ kwestyę, niż rozwiązuje, bo każda regularność jest prawem a każde prawo pojęciem ogólnem. Tutaj ~~stawamy~~ też ~~mamy~~ zaczyna się najciemniejsza część Logiki Mill'a, traktująca o „prawach przyrody" i „ogólnem prawie przyczynowości". Co właściwie autor rozumiał przez „prawa przyrody", nikt dotąd z pewnością oznaczyć nie ~~umiał~~ potrafił, bo co chwila bierze pojęcie to w innem znaczeniu. Czasem nazywa „prawem przyrody" ogólny bieg ~~jej~~ natury jednostajny, czasem regularność jakiegoś zjawiska, czasem stosunek, w jakim zostają do siebie części przestrzeni lub chwile czasu; wreszcie identyfikuje ~~p~~ wszystkie prawa przyrody z ogólnem prawem przyczynowości. „Jest to prawda sięgająca równie daleko jak ludzkie doświadczenie, że każda rzecz, która miała początek, ma także przyczynę." 30)

Z pojęciem przyczyny zstępujemy do głębin metafizyki, bo nietylko jest „korzeniem teoryi indukcyi", jak chce autor nasz, 31) lecz wielkie to słowo, jak pięknie mówi Taine: „dźwiga w łonie swojem filozofią całą" 32) Słusznie też pragnie Mill określić ~~zaraz na wstępie~~ pojęcie to jak najdokładniej. Ale pragnienie to, jak tyle innych, nie ~~po~~zostało spełnionem i to z winy autora. Zaraz bowiem na ~~wstępie~~ początku dyskusyi oświadcza, że nie będzie dotykał strony metafizycznej, lecz

tylko posługiwał się doświadczeniem codziennem. Jest to tak samo, jak gdyby kto chciał rozprawiać o ruchach planet, nie używając wyższej matematyki. Pojęcie przyczyny musi być albo rozważane metafizycznie, z uwzględnieniem wszystkich jego znaczeń i objawów, albo zostanie pozbawionem sensu głębszego i zmieni się w słowo nic nie znaczące. Pomijam, że *Mill* pojęcie przyczyny miesza nie raz z innemi pojęciami, o czem znajdzie czytelnik uwagę wyczerpującą w książce p. *Raciborskiego* 33) a ~~przechodzę do~~ zatrzymam się przy jego znaczeniu, ~~jakie~~ zwykłem ~~jemu nadaję~~, przy teoryi przyczyny, jaką *Mill* uważa za jedynie zgodną z metodą indukcyjną. Da się ona streścić mniej więcej w tych słowach. 34)

Metafizycy zwykle rozumieją, że między przyczyną a skutkiem ~~połączone są~~ zachodzi jakiś ~~węzłem~~ węzeł tajemniczy, jakiś ~~mistyczny~~ stosunek osobliwszy, objawiający się w ~~który się w~~ ten sposób, ~~objawia~~ że ~~rzecz, którą nazywamy~~ przyczyna stwarza skutek ~~drugą rzecz, którą nazywamy skutkiem~~. Jest zatem w istocie przyczyny ~~pierwszej~~ coś, co jej pozwala powoływać do bytu skutek ~~drugą~~ a w istocie skutku ~~drugiej jest~~ coś, co zostało ~~spowodowane działaniem~~ przez przyczynę ~~pierwszą~~. Innemi słowy: pierwsza będzie *agens*, druga *patiens*. Otóż indukcya ~~w~~ nie bawi się w takie subtelności, ona tylko ~~doświadczenia~~ radzi się doświadczenia a to ~~zgoła~~ nic nie wie o jakiemkolwiek powinowactwie wewnętrznem przyczyny i skutku. Dla niego istnieją tylko fakta po sobie następujące a niezmienne ich następstwo nazywamy prawem przyczynowości. „Po pewnych faktach następują pewne fakta

tylko posługiwał się doświadczeniem codziennem. Jest to tak
samo, jak gdyby kto chciał rozprawiać o ruchach planet, nie
umiejąc wyższej matematyki. Pojęcie przyczyny musi być
albo rozważane metafizycznie, z uwzględnieniem wszystkich
jego znaczeń i objawów, albo zostać pobocznem słowem
ogólnego i zamienia się w słowo nic nie znaczące. Pomijam,
że Mill pojęcie przyczyny mieszał nie raz z innemi poję-
ciami, o czem znajdzie czytelnik uwagi wyczerpujące w
dziele p. Kasiborskiego 33) o ~~[illegible]~~ zastrzeżeniem
~~[illegible]~~ zmysłowej ~~[illegible]~~ przy której przyczyny, jaką
Mill uważa za jedynie zgodną z metodą indukcyjną.
Da się ona stwierdzić może więcej w tych słowach. 34)

Metafizycy zawsze rozumieją, że między przyczyną a
skutkiem zachodzi ~~[illegible]~~ jakiś węzeł tajemniczy, jakiś
~~[illegible]~~ stosunek osobliwszy, objawiający się w ten spo-
sób, iż ~~[illegible]~~ że ~~[illegible]~~ przyczyna, która
ma skutek. ~~[illegible]~~ Jest zatem
w której przyczyny coś, co ją pozwala powodować obo-
k skutek, a w której skutku jest coś, co zostało
przez przyczynę. Znaczy: pierwsza będzie
agens, druga patiens. Otóż indukcja nie bada
ich w takie subtelności, ona tylko, wedle ~~[illegible]~~ się
doświadczenia a to nic nie wie o jakimkolwiek
powinowactwie wewnętrznem przyczyny i skutku. Dla
niej istnieją tylko fakta po sobie następujące, a
niezmienne ich następstwo nazywamy prawem przyczy-
nowości. Po pewnych faktach następują pewne fakta

i będą po nich, tak wierzymy, ciągle następować. Fakt niezmiennie poprzedzający nazywamy przyczyną a fakt niezmiennie następujący zowiemy skutkiem, powszechność zaś prawa przyczynowości na tem polega, że każdy fakt następujący związany jest jakimkolwiek sposobem z faktem lub szeregiem faktów poprzedzających." Najczęściej fakt poprzedzający jest sumą przeróżnych zjawisk lub warunków, które wszystkie razem działać muszą, jeżeli ma skutek nastąpić. W mowie potocznej zwykle jeden z nich nazywamy przyczyną, ale jak niesłusznie! Kamień wrzucony do wody, spada na dno. Cóż tutaj będzie przyczyną? Czy obecność wody? czy obecność kamienia? czy akt rzucenia? czy specyficzny ciężar kamienia? czy atrakcya ziemi? Wszystkie te warunki muszą być obecne, jeżeli kamień ma spaść na dno wody, ale żaden z nich zosobna wzięty nie będzie przyczyną w znaczeniu metafizycznem. "Dla tego należy powiedzieć, że przyczyną jest cała suma warunków dodatnich i ujemnych po których, gdy zostaną urzeczywistnione," skutek następuje."35)

W życiu codziennem wyobrażamy sobie przyczynę jako czynną a skutek jako bierny. Gdy kamień spada na ziemię, mówimy, że ziemia to sprawia przyciąganiem swojem, jakoby ziemia coś działała a kamień czegoś doznawał. Tak samo mówimy o działaniu światła na oczy nasze i t. d. ale to są fikcye logiczne, bo skutek nie mniej czynnym

i będą po nich, tak wierzymy, ciągle następować. Fakt niezmiennie poprzedzający nazywamy przyczyną a fakt niezmiennie następujący zowiemy skutkiem, powszechnie zaś prawo przyczynowości na tem polega, że każdy fakt następujący związany jest jakimkolwiek sposobem z faktem lub szeregiem faktów poprzedzających." Najczęściej fakt poprzedzający jest sumą przeróżnych zjawisk lub warunków, które wszystkie razem działać muszą, jeśli ma skutek nastąpić. W mowie potocznej zwykle jeden z nich nazywamy przyczyną, ale jakże niesłusznie! Kamień wrzucony do wody, spada na dno. Co tu jest [illegible] przyczyną? Czy obecność wody? czy obecność kamienia? czy [illegible]? czy [illegible] kamienia? czy [illegible] ziemi? Wszystkie te warunki muszą być obecne, jeśli kamień ma spaść na dno wody, ale żaden z nich zosobna wzięty nie będzie przyczyną w znaczeniu naukowem. Na tego należy powiedzieć, że przyczyną jest cała suma warunków dodatnich i ujemnych, po których, gdy zostaną urzeczywistnione, skutek następuje."35)

W życiu codziennem wyobrażamy sobie przyczynę jako czynną a skutek jako bierny. Gdy kamień spada na ziemię, mówimy, że ziemia to sprawia przyciąganiem, jakoby ziemia coś działała a kamień tylko doznawał. Tak samo mówimy o działaniu światła na oczy nasze i t. d. ale to są jedynie pozory, bo skutek nie mniej czynnym

jest od przyczyny. Skutek zatem nie tem się różni od przyczyny, że jest mniej czynnym lub więcej biernym, lecz że po niej następuje według stałego porządku. Możnaby zarzucić tej definicyi, że mnóstwo rzeczy stale następuje po innych, a jednak nie są ich skutkami, noc n.p. nie jest skutkiem dnia ani dzień nie jest skutkiem nocy. Na to Mill odpowiada, że nie dosyć jest, aby skutek następował po przyczynie, powinno mu także towarzyszyć przekonanie, że tak być musi, koniecznie. Tego przekonania nie mamy przy powyższym przykładzie, przeciwnie, wierzymy, że gdyby słońce nie wschodziło, mogłaby noc trwać wiecznie; ani dzień by nie kończył się, gdyby słońce nie zachodziło. Robimy więc następstwo wzajemne dnia i nocy zależnem od obecności lub nieobecności słońca na niebie, a tem samem ani dnia ani nocy nie mamy za przyczynę drugiego, bo przyczyna prawdziwa wymaga, nie tylko, aby po niej następował skutek, lecz także aby następował bezwarunkowo czyli koniecznie. — 36)

Definicya przyczyny tak zmodyfikowana obejmuje wszystkie zjawiska przyrodzone, nawet wolę ludzką. Niesłusznie uważano ją za jakiś rodzaj osobny, jakoby każdy akt jej nie tylko poprzedzał skutek, lecz także go sprawiał, będąc jego causa efficiens. Takie mniemanie jest znowu złudzeniem, twierdzi nam Mill. „Wola nasza porusza nasze

jest od przyczyny. Skutek zatem nie tem się różni od przyczy-ny, że jest mniej ogólny lub więcej bierny, bo że po niej następuje według stałego porządku. (Wyrażamy [illegible] zarazem (że [illegible] tej definicji [illegible] po sobie następuje po wszystkim, a jednak nie za nim skutkiem, noc n. p. nie jest skutkiem dnia ani dzień nie jest skutkiem nocy. Ale to Mill.

[illegible] odpowiada, że nie dosyć jest, aby skutek następował po przyczynie, potrzeba nie [illegible] bezwarunkowe następowanie, że tak być musi; Niewarunkowe. Tego następowania nie mamy przy poprzedzającym przyczynę [illegible] dnia i nocy [illegible] niezmiennym, że [illegible]

[illegible] gdyby ziemia nie wschodziło, mogłaby noc trwać wiecznie [illegible] nie następowałby dzień, gdyby ziemia nie zachodziło. Słońcem więc następstwo wszystkie dnia i nocy zależnym od obrotu lub nieobracania [illegible] ziemi na osi [illegible] a ten zawsze ani dnie ani nocy nie [illegible] warunkową mamy za przyczynę [illegible] to przyczyna prawdziwa wymaga, nie tylko, aby po niej następował skutek, lecz także aby następował bezwarunkowo czyli niewarunkowo. — 26)

Definicja przyczyny jak zwykle [illegible] wszystkie [illegible] przyczyna, [illegible] Wiele [illegible] każdy [illegible] jej nie byłaby poprzedzał skutek, lecz także go [illegible] tylko [illegible] jego causa efficiens. Taka [illegible] jest [illegible] [illegible] Mill. „Wola nasza poruszona nasze

~~?~~ ciało zupełnie w ten sam sposób a nie w innem znaczeniu, jak zimno przyczyną ~~sprawcą~~ jest lodu lub iskra przyczyną eksplozyi prochu. Wola jest stanem naszego ducha i poprzedza; ruch naszych członków, odbywający się zgodnie z wolą, jest czemś, co następuje. Mamy więc w tym także razie dwa zjawiska, a że jedno poprzedza, drugie następuje ~~następują po sobie~~, o tem poucza nas doświadczenie. A priori nie wiedzielibyśmy ~~o tem wiedzieć~~ nie ~~możemy~~ wiedzieli o tem, że po akcie ~~naszej~~ woli następuje ruch muszkułów. Gdyby nasze organa ruchu były od urodzenia sparaliżowane lub ~~wszystkie~~ muszkuły nasze ~~od urodzenia~~ zupełnie sztywne, ~~nie byśmy~~ nie wiedzielibyśmy z pewnością ~~o tem~~, że wola ~~nasza~~ jest siłą przyrodzoną, ani nie mielibyśmy najmniejszej skłonności wywoływać ruchy jakiekolwiek czy w naszem ciele czy w innych ~~ciałach~~. ~~Bez~~ Nigdy nie przytoczono dowodu żadnego ~~jakiegokolwiek~~, jako ~~że~~ bez doświadczenia ~~wiedzieć coś~~ można z góry, a priori ~~coś~~ wiedzieć ~~o władzy poruszania ciałem~~, że ~~którą posiada~~ wola nasza posiada władzę poruszania ciałem. 37)

Streściłem, o ile dało się najkrócej, teoryą przyczynowości, na której oparł Mill swoją indukcyą. Da się wyrazić w tych kilku słowach: „znamy tylko zjawiska i następstwo tychże". ~~Czy~~ Że twierdzenie to ma ~~jest~~ doniosłość niezmierną, ~~prawdziwe, zaś~~ jest ~~czy~~ oczywiste. Wszak ~~wielkiej~~ przyczyna jest połową ~~jest niezmiernej doniosłości, łatwo każdy~~ świata, i to ważniejszą świata. Wszystko bowiem, co jest lub ~~albo~~ co się pomyśleć da, musi być albo przyczyną albo skutkiem. To też wielką powiedział prawdę Taine, że odnowić pojęcie przyczyny, znaczy przekształcić myśl ludzką. Renouveler la notion de cause, c'est transformer la pensée humaine. 38)

całe zupełnie w ten sam sposób a nie w innym zna-
czeniu, jako zasada przyczyna jest tylko tak wobec przyczyny
następującej po niej. Wola jest jednem z naszego ducha zjawiskiem;
ruch w naszych członkach — odbywający się zgodnie z wolą, jest następującem
ie. Mamy więc w tym razie dwa zjawiska, a nie jedno
poprzedzające, drugie następujące; o tem prawie nie wątpimy. Spostrze-
żenie o tem nie mówi nam, wiedzieć o tem, że po której wola
następuje ruch naszych członków. Gdyby organa nasze ruchu były
od urodzenia sparaliżowane lub (wcale) nie zupełnie
zgodne, z pewnością nie wiedzielibyśmy, że wola
jest ich przyczyną, ani nie wiedzielibyśmy ich najmniejszej
własności wywoływać ruchy jakichkolwiek ich w naszem
ciele ich wpływ. Nigdy nie przyczyna do-
wodu jakiegokolwiek, bez doświadczenia zjawisk na-
szych z góry, a priori wiedzieć, że wola nasza
porusza władze poruszania ciałem. 37)

Streściwszy, o ile dało się najkrócej, teorję przy-
czynowości, na której oparł Mill swoje indukcyę, da się
wyrazić w tych kilku słowach: znamy tylko zjawiska i ich
następstwo tych że; Gdy twierdzimy, że jedno jest przyczyną drugiego,
mówimy tylko tyle, że jedno jest poprzedzającem, drugie następującem
stałem, i to niezmiennie. Wszystko inne, co jest
lub co się przypisuje do, np. by przyczyna albo
skutkiem. To też wielka prawda, że nigdy
w odnośnie pojęcie przyczyny, znany prostej
myśl ludzkiej. Renouvier: la notion de cause, c'est
transformer la pensée humaine. 38)

VIII.

„Odnowić pojęcie przyczyny" – olbrzymie ~~to~~ zadanie ~~przedsięwzięcie~~!
Czy Mill choć w części jemu podołał? ~~Powstaje zaraz mnós~~
Pytanie ~~to~~ da się rozłożyć na mnóstwo innych. A naprzód: czy
obrał drogę właściwą, aby poznać to pojęcie brzemienne metafizyką? ~~istotę pojęcia. Na to~~
Odpowiedź nie może być wątpliwą. Kto pisze logikę, ~~musi~~ ~~może~~ ~~to~~
~~pojęcie zasadnicze badać w objawach myśli ludzkiej,~~
~~inaczej zamknie sobie przystęp do jego zrozumienia. Cóż~~
~~Mill robi? Bierze pojęcie przyczyny, które w logice~~
~~rozbiorze ma zupełnie ustalone znaczenie~~ przecież, że myślenie ludzkie
ma swoje prawa i swoje pojęcia zasadnicze. Chcąc
jedno z nich zbadać, powinien ~~musimy~~ przypatrzyć się wszystkim
jego formom, wszystkim zastosowaniom w przeróżnych operacyach
myślnych ~~logicznych~~. Mill przeciwnie, jak gdyby logi~~ka~~ czy przed nim nigdy nie
zajmowali się pojęciem przyczyny, rozgląda się po
bożym świecie a widząc, ~~jak~~ że ~~regularnie~~ ~~tam same~~ tam regularnie po sobie następu-
jące zjawiska, tłumaczy nam, ~~stałe porządek~~ że ich następstwo ~~jest~~ w czasie jest prawem
~~przyczynowości~~. ~~Ale gdyby~~ nie przypuszcza nawet z daleka, że wyraz „przyczyna" oznaczy~~ć~~ może coś więcej lub
coś zupełnie innego? Nawet człowiek niewykształcony
ma w głowie ~~już~~ gotowe pojęcie przyczyny, ~~gdy się zabiera~~ a za jego pomocą ~~do~~ tłu-
maczy ~~jakiego~~ zjawiska przyrody. Gdy mówi ~~Mówiąc~~, że drzewo zwę-
gliło się skutkiem ognia, wie on doskonale, co to jest ~~przy-~~
~~czyna a co skutek~~ skutek; tak samo wie, co to ~~takiego~~ przyczyna, prawo, następstwo, porzą-
dek; ~~nie odnosi zaś bo to pojęcia go-~~ bo wszystkie te pojęcia naprzód urobił
~~towe~~, ~~które on, tak samo jak pojęcie prawa, tak~~
~~następstwa~~ lub porządku i t.d. ~~przenosi~~ w dziedzinie własnego ducha, a potem dopiero przenosi
do świata zewnętrznego. Chcąc więc dowiedzieć się, jakie
znaczenie, jaką wartość mają ~~podobne~~ takie pojęcia oderwan

Koniecznie zacząć od analizy objawów myślnych, w których one się znachodzą. Cóż nam odsłoni ta analiza? Oto, całem życiem naszem duchowem panuje jedno prawo potężne, że każdy objaw jego mieć musi przyczynę swoją dostateczną. Prawo to uznajemy, tyle razy pytamy: dla czego? Ale pytanie to mieć może potrójne znaczenie, to też trojaką będzie forma owego prawa. Możemy zapytać: dla czego coś jest? dla czego stało? Dla czego uznajemy za prawdziwe? Na możebności tych trzech pytań oparł Arystoteles 39/ trzy rodzaje przyczyn: istnienia, powstania i poznania. Gdy pytamy: „dla czego są podobne do siebie dwa trójkąty?" odpowiedź: „bo mają równe kąty" zawiera przyczynę, dla której tak są a nie inaczej (principium essendi, Seinsgrund). Gdy zaś pytamy: „dla czego ściemniło się?" szukamy przyczyny, dla której to się stało a w odpowiedzi: „bo słońce zaszło." mieści się tak zwane principium fiendi, der Grund des Werdens. Nareszcie zapytajcie: z kąd wiesz, że Cezar przeprawił się przez Ren? usłyszymy odpowiedź: „bo czytałem to w jego pamiętnikach o wojnie w Gallii!" Będzie to przyczyna, której zawdzięcza zapytany poznanie lub zrozumienie owej prawdy. Można ją nazwać principium cognoscendi lub po niemiecku: der Erkenntnissgrund.

Ta trzecia przyczyna jest najważniejsza, bo na niej opiera się możność wszelkiej wiedzy. Może ona znowu być wieloraką, bo prawdę poznajemy albo za pomocą zmysłów albo przez indukcyę albo przez dedukcyę lub dedukcyę. Każdy z tych czterech sposobów będzie przyczyną, dla której coś poznajemy. —

[illegible]

Prawo to uważane jako [illegible]

[illegible] potrójne [illegible]

owego [illegible]

uważamy za prawdziwe [illegible]

[illegible] Der Grund des Werdens [illegible]

[illegible] zapytany [illegible]

[illegible]

Jakże tedy określimy istotę przyczynowości? Na to jeden tylko jest sposób rokujący powodzenie. Należy ~~poznamy~~ trzy główne kształty, w których ona objawia się, porównać i przekonać się z nich, czy ~~mają~~ jakie znamiona wspólne. Jeżeli są, to niewątpliwie będzie można z nich ułożyć dobrą ~~istotę której szukamy~~ definicyę.

Zacznijmy od przyczyny istnienia. Cóż wyraża ona w zdaniu: ~~gdy u. p. mówimy, że~~ „przyczyną podobieństwa dwóch trójkątów jest równość ich kątów?" Oczywiście pewien stosunek stały między podobieństwem figur a równością ich kątów. Ale czem jest ten stosunek? Pewnem spółistnieniem, skoro równym kątom towarzyszy podobieństwo figur. Ale figury mogą istnieć spółcześnie, w idealnej lub rzeczywistej przestrzeni, a nie być do siebie podobne. Powiemy zatem, że to spółistnienie zależne ~~przyczynowe~~. Każdą prawdę geometryczną ~~matematyczną~~ można uważać za skutek, którego przyczyną będzie spółistnienie zależne różnych figur lub różnych części ~~składowych wymienionych~~ jednej figury. Dla nas ważny jest jeden punkt w tej analizie, że mogą być ~~rodzaj~~ skutki i przyczyny, które nie następują po sobie ~~następstwa~~, lecz istnieją spółcześnie. Jeżeli zaś i wtedy mówimy o następstwie lub konsekwencyi, to tylko ~~zawsze~~ przenośnie, bo mowa ludzka nie może ~~nawet~~ rzeczy razem istniejących wyrażać inaczej, jak w chwilach po sobie idących.

Przejdźmy do przyczyny powstania. Którakolwiek operacya arytmetyczna ~~dostarczy~~ posłuży nam za przykład po-

Jakże tedy określimy istotę przyczyny owej? Na
to jeden tylko jest sposób: [illegible]
w których [illegible]
Jeżeli [illegible] napotka.
Zmieniamy od przyczyny istoty. Co [illegible] u założenia:
[illegible] że „przyczyna podobieństwa skutków
tej jest ta, która jest równa ich istocie?" Przyczyna pewna
ostatecznie zatem między podobieństwem tych a równa-
niem ich istoty. Ale czem jest ta ostatnia? Jest
ujęte w [illegible], które równym istotom tworzy podo-
bieństwo skutków. Ale skutki mogą istnieć ujęte w
[illegible] lub [illegible], a nie być do siebie
podobne. Powiemy zatem, że to ujęcie istotne [illegible]
[illegible]. Nazwy [illegible] mogą być
[illegible] na [illegible], ujęte istotne [illegible] skutki lub
[illegible]
[illegible] jednej figury. Na
nas [illegible] jest jeden punkt w tej analizie, że
[illegible] skutkiem i przyczyną, które nie
[illegible] bez istotnego ujęcia także
i [illegible] mówimy o [illegible] lub
[illegible], że [illegible] generalnie, bo nam
[illegible] nasz [illegible] istotnych wyrażeń
w [illegible] do siebie [illegible].
Przejdźmy do przyczyny powstania. [illegible]
[illegible]

~~Stwórz na~~ uważający. Możemy 3×4 uważać za przyczynę liczby 12. Cóż znaczy taka przyczyna? Czy tylko, że ile razy zjawiają się liczby 3 i 4, połączone znakiem ×, tyle razy po nich następuje 12? zdaje mi się, że raczej taki sens nadajemy owej formułce, ~~Wyobrażamy sobie raczej~~, że trzy dodane do siebie cztery razy, ~~sprawiło~~ stworzyły liczbę 12, której przedtem nie było. Aby to uwidocznić, wystarcza zrobić dwanaście kresek na tablicy. Będą one niewątpliwie skutkiem pociągnięć, wykonanych przez naszą rękę. Według teoryi Mill'a będzie w tym razie tylko następstwo dwóch zjawisk, według [illegible] zaś rozumu, za którym pójdzie większość ludzi, ~~nie tylko rodzaju ludzkiego~~, a nawet filozofów, będzie coś więcej. Albowiem dwanaście ~~[illegible]~~ kresek ~~na tablicy~~ nie tylko zjawiło się po dwunastu poruszeniach ~~pociągnięciach~~ ręki, lecz jest to końcem i jakoby ich urzeczywistnieniem ~~tych ruchu~~. Te ruchy są ~~jest~~ rzeczywiste, a ich ~~jego~~ koniec jest nowem jestestwem, którego nie było przed tem a które jest ich ~~jego~~ utworem. Tak samo możemy powstanie każdej figury geometrycznej uważać za ruch, przez który jedna ilość przestrzenna powołuje drugą do bytu. Linja prosta, obracająca się na około jednej z dwóch końców swoich, utworzy koło zupełne, gdy powróci na ~~pierwsze~~ dawne miejsce swoje. Czy koło będzie tylko zjawiskiem, następującem po zjawisku obracającej się linji? Kto patrzał na jego powstanie, niewątpliwie przyzna, że ~~ono jest~~ to utwór nowy, mający początek swój ~~w swym ruchu~~ i racyą w owym ruchu. Na co jednak mnożyć tu przykłady! Przytoczone wyka-

zują dostatecznie, że w obrębie matematyki powstanie wyobrażamy sobie jako stosunek dwóch idei, z których jedna* przez ruch własny drugą do istnienia powołuje. Że następują po sobie, jest drugorzędnym ~~spostrzeżeniem~~ względem, główną zaś treścią, że druga zaczęła być przez pierwszą a w tem ~~tak~~ jest od niej zależną. W obu przeto rodzajach przyczynowości, o których była mowa, głównem ~~znamie~~ i wspólnem znamieniem jest zależność i następstwo w pierwszym rodzaju wcale nie ma miejsca, w drugim jest podporządkowane pod pojęcie genetycznej zależności. —

Nie inaczej rzecz się ma z trzecim rodzajem. W sylogizmie ~~będą~~ obie premissy ~~przyczyną~~ mają się do wniosku lub konkluzyi, jak przyczyna do skutku. ~~Dla czego~~ Aktorów n. p. mamy ~~aktorów~~ za ludzi próżnych, bo ~~uważamy~~ uznajemy za prawdziwą ~~pierwszą~~ premissę: Każdy człowiek, popisujący się przed publicznością z jaką zdolnością swoją, nabiera próżności. Aktorowie należą do tej kategoryi ludzi, ~~zatem~~ *a stąd wydaje nam się słusznym wniosek, że ~~aktor~~ oni także ~~jest~~ posiadają ~~człowiek~~ mniej lub więcej ~~nabierający~~ próżności. Oczywiście nie twierdzimy, iżbyśmy tego, gd~~ybyśmy nie~~ bez ~~nie~~ powodu wystarczającego a powód ten mieści się niewątpliwie ~~istnieje~~ w obu premissach. Czyż między niemi a wnioskiem nie zachodzi żaden inny stosunek, prócz gołego następstwa? Mogłoby się tak zdawać, skoro premissy wyrażają właściwie to, co poprzedza a wniosek czyli consequens, to, co następuje. To następstwo jest jednakże i tutaj czemś drugorzędnem. Gdy mówimy

Wszyscy ludzie są omylni
Lekarze są ludźmi
Wszyscy lekarze są omylni

przyczynowości od zjawisk natury, które każdy człowiek przynosi do obserwacyi przyrody gotowe już pojęcia. Rozbiór tych pojęć, logiczny i metafizyczny, będzie więc zadaniem ważniejszym, od którego zacząć wypadało. Ta odpowiedź wystarczy, tak sądzę, na pytanie: czy autor obrał drogę właściwą do poznania przyczynowości? Ale po niem przychodzi zaraz drugie.

Jeżeli kto koniecznie pragnie, iż przez samo badanie zjawisk przyrody odkryć znaczenie pojęć metafizycznych, które duch ludzki utworzył nad podstawie nierównie szerszej, nie będzie taka praca rokowała nadzwyczajnych owoców, ale pomimo to przydać się rozwojowi logiki może, jeżeli będzie przeprowadzona umiejętnie i bezstronnie. Czy Mill sobie zadanie postawił takie? Czy spokojnie rozważył zjawiska przyrody bez żadnej idei z góry powziętej? Czy rozbiór praw przyrody rzeczywiście upoważnia do wniosku, że idea przyczynowości jest tylko regularnem następstwem dwóch zjawisk z których pierwsze przez nawyknienie nazywamy przyczyną a drugie skutkiem? Czy analiza zjawisk dowodzi, że między niemi nie zachodzi żaden związek wewnętrzny, że nie mają nic wspólnego, prócz następstwa w czasie? Pytanie to jest bardzo na czasie, bo wielu przyrodników ma dzisiaj takie same lub bardzo podobne wyobrażenie o przyczynowości.

Nie da się zaprzeczyć, że są zjawiska, które pozornie sprzyjają takiemu wyobrażeniu. Kula bilardowa, wprawiona w ruch, porusza drugą, ta trzecią a ta znowu czwartą. Pomyślmy tysiąc kul, z których każda po kolei będzie poruszaną i poruszającą, a powstanie szereg zjawisk, których

wzajemne przyczynowości ~~sprowadzić się~~ pozornie niczem więcej nie będzie, jak następstwem ~~w czasie~~. Może o takich właśnie wypadkach myślał Mill, kiedy poznosił wszelką różnicę między czynnością a biernością, twierdząc, że każde patiens jest najzupełniej agens[41]. Można innym jeszcze przykładem ~~potwierdzić~~ pojąć ~~[illegible]~~ wyobrażenie powyższe. Ekwiwalent sił na tem polega ~~[illegible]~~, że pewna ilość ruchu mechanicznego da się zamienić w ciepło, ~~także~~ potem w elektryczność lub światło, ~~albo też~~ a te znowu ~~ze swej strony~~ w ruch mechaniczny. Ponieważ ~~rzecz~~ materya zjawisk zostaje w gruncie ta sama a żadna rzecz nie może być przyczyną siebie samej czyli (causa sui), będziemy mieli ~~szereg~~ kółka fenomenów, których przyczynowość jest wzajemna, czyli jest ~~a tem samem~~ ~~będzie~~ tylko następstwem w czasie.

Kto takie lub podobne zjawiska bierze za wyłączną podstawę filozoficznego ~~wszechświatowego~~ poglądu, gotów uwierzyć, że wszechświat ~~przyczyno-~~ był ~~[illegible]~~ i jest nieskończonym ~~wypad~~ łańcuchem wypadków, z których każdy może być uważany już to, jako ~~jest na przemian~~ ~~tak~~ przyczyna, już to jako skutek ~~[illegible]~~, według tego, czy poprzedza inne, czy po nich następuje. ~~w czasie~~. Taki jednak pogląd powierzchowny ani ~~jest [illegible] zupełnie błędny, to~~ nie wyczerpuje przyczynowości a na domiar pojmuje ją ~~to, co z niej zachowuje~~, na ~~domiar~~ fałszuje. Naprzód nie wyczerpuje, bo gdyby nawet świat, jak chcą owi filozofowie, był tylko systemem atomów, przekazujących sobie ruch na wzajem, to i wtedy jeszcze można zapytać: skąd ~~dla czego~~ są owe atomy? Dla czego są takie, a nie inne? Dla czego zajmują pewne, określone miejsca ~~pozycye~~ w przestrzeni? i t. d. Innemi słowy: ~~można za-pytać o ich~~ racya istnienia, zasada bytu, tak wielka

rolę odgrywającą w naukach matematycznych, zostaje w takiem ~~Ten rodzaj~~ pojmowaniu przyczynowości ~~jest~~ zupełnie pominięte.

Ale jest nadto ~~sfałszowane~~ to ~~jej~~ pojęcie. Gdy ~~jedna~~ kula bilardowa drugą w ruch wprawi, ~~mamy~~ powstają dwa zjawiska: uderzenie pierwszej ~~o drugą~~ i ruch drugiej. Nikt jednak, chyba że jest zwolennikiem teoryi assocyacyjnej Hum'a, nie ~~powie, że~~ będzie ruchu drugiej kuli dlatego ~~jest~~ jedynie uważał za skutek ~~iem~~ uderzenia pierwszej, że po niem następuje. ~~Powie przeciwnie, że jest~~ Nazwie go jego skutkiem, bo z niego powstał. Ale między powstaniem a następstwem jest olbrzymia różnica. Zapewne to, co powstaje, później jest, w rzeczywistości czy w wyobraźni, ~~a tem samem następuje po~~ od swojej przyczyny; i dlatego po niej następuje, ale nie wszystko, co po czemś następuje, z niego powstało. Następuje to, co już jest; powstaje to, co przedtem nie było. Kula zrazu nie była w ruchu, potem zaczęła poruszać się; chwila, w której ze spoczynku w ruch przeszła, ~~w ruch~~ była zarazem pierwszą chwilą skutku. ~~Ona jedna~~ Ta chwila ~~stanowczy~~ wiąże bezpośrednio ~~z niego~~ skutek ~~wypływa~~ z przyczyną. Jeżeli jej ~~tej chwili~~ nie uwzględniamy a ~~tylko~~ zamiast niej dalszy ciąg ruchu bez niej ~~bierzemy~~ weźmiemy pod rozwagę jako samodzielny fenomen, wtedy oczywiście ~~żadnego~~ związku wewnętrznego nie dostrzeżemy między pierwszem zdarzeniem a drugiem. Czy takie pojęcie ~~może dać~~ nie naraziłoby się na ~~prawdziwe~~ ~~dokładne~~ błędne ~~sfałszowane~~ pojmowanie ~~pojęcie~~ przyczynowości, niechaj czytelnicy osądzą sami.

Im wyżej zaś i zawilsze rozważamy zjawiska ~~przyrody~~, tem mniej dostatecznem okazuje się owa ~~pojęcie~~ definicya. W chemii mogłaby jeszcze liczyć na ~~pewną~~ jakąś pobłażliwość; ~~ale~~ w fizyologii ~~byłaby~~ staje się ~~po prostu~~ śmiesznym ogólnikiem. Gdyż na pytanie: skąd biorą się rośliny? odpowiemy: że to zjawiska, następujące

po innych zjawiskach, ~~zaraczających~~ zwących się nasionami? Jeżeli
gdzie, to przy tajemniczej genezie jestestw ~~organicz~~ żyjących,
odsłania się prawdziwe ~~pełne~~ pojęcie przyczyny a naj-
wyższe formy istnienia są zarazem ~~najdosk~~ jej wyrażeniem
najdoskonalszem. Problem życia jest właściwie problemem przy-
czynowości, branej w swem znaczeniu najidealniejszem, bo
czy ~~zapytamy~~ o początek życia czy ~~badamy~~ wewnętrzne siły jego rozwoju ~~lub~~ czy
cel ostatni robimy przedmiotem naszych badań, zawsze znajdujemy się wobec ~~przyczyn~~ skutków,
które póty są dla nas ~~za~~ niezrozumiałe, dopóki ~~ich~~ nie odkryjemy
ich przyczyn. ~~prawdziwych~~ A ~~z~~ najważniejsza z ~~tych~~ nich
odnosi się do ~~znowu nie tłumaczy nam~~ pochodzenia. ~~Pojęcie to wręcz jest~~
~~przeciwne definicji Mill'a~~. Każdy organizm, roślinny
czy zwierzęcy, pochodzi z organizmu innego; a sposób zaś
pochodzenia oznaczamy ~~biologiczną~~ nazwą osobną ~~naturą~~ rodzenia się.
Czyż process ten ~~przyrodzony~~, najdoskonalszy z wszystkich
objawów natury, da się wytłumaczyć za pomocą defi-
nicji Mill'a? Czy stosunek rośliny do ziarna, pis-
klęcia do jaja, będzie tylko następstwem? Czy pewnik
biologiczny: „omne vivum ex ovo" wyraża tylko regu-
larną, jednostajną sukcessyą dwóch wypadków, nie
mających nic ~~innej~~ zresztą ze sobą ~~zna~~ wspólnego? Dosyć ~~jest~~
postawić te pytania, aby widoczną była niepojęta, nawet
w miernym myślicielu, powierzchowność i ciasność owej defi-
nicji. Zdrowy rozsądek był powinien Mill'owi powiedzieć,
że nie ~~mogą pomyśle~~ masz ściślejszego stosunku nad ~~płciowe~~ pokrewieństwo onto-
logiczne ~~Tożsame nasienie z rośliną~~ dziecka z rodzicami, ~~a to pier-~~
~~wotne~~ pokrewieństwo, polegające na tem, że dziecko zawdzięcza

im (swój początek ~~rodzicom~~. ~~W istocie~~ Pytając o pochodzenie dziecka, nie chcemy dowiedzieć się, po kim lub po czem następuje, lecz ~~od~~ kogo ~~kim~~ ma przyczyną swego bytu i początek ~~życia~~ istnienia i życia. Taki sens nadajemy zawsze przyczynie, biorąc ją za jedno z początkiem. Sam Mill to uznał w polemice przeciw Hamiltonowi. „Czyż nie dla tego, tak mówi, przypisujemy rzeczom przyczynę, że zaczynają istnieć? Same słowa, za pomocą których wyrażamy pewnik przyczynowości, znaczą, że wszystko, co istnieć zaczyna, mieć musi przyczynę." 42) W Logice przeciwnie oświadcza, ~~Której jednak nie o następstwo pyta-my, lecz o pochodzenie~~ że przyjmuje tylko przyczyny fizykalne, t. j. zjawiska przyrody a odrzuca każdą przyczynę wykonawczą ~~tworczą~~ (causa efficiens) „po której nietylko następują skutki, lecz z której one rzeczywiście się rodzą." 43) ~~Otóż~~ Ale przyczyna wykonawcza, która „rodzi skutki", jest w najpełniejszem znaczeniu przyczyną; ~~lub~~ ona jedna, jak sam autor pisze, 44) ~~ona jedna~~ „odpowiada zwykłemu znaczeniu przyczyny i pojęciu, w jakiem filozofia nowożytna ~~daje temu~~ wyrazowi ten bierze". Kto zatem ten rodzaj przyczyn odrzuca, samą przyczynowość znosi. —

Autor jednak, to co odrzucił, ukradkiem wprowadza pod inną nazwą. Identyfikuje bowiem przyczynę z całą sumą warunków „bez których zjawisko nie byłoby ~~miało miejsca~~ ~~się~~ przyszło do skutku." 45) Jest to nowe źródło błędów i nieporozumień, skoro ~~pod nazwą~~ przez warunki według woli, zdaniem autora ~~nie tylko~~ okoliczności towarzyszące ~~wszystkie rodzaje przyczyn~~ ~~wypadkom~~ zdarzeniu, obejmuje także wszystkie możebne gatunki przyczyn. Wiadomo, że pierwszy Arystoteles podzielił przyczyny ~~przyrodzone~~ metafizyczne (na materyalne, formalne, wykonawcze i celowe. 46) Podział ten udoskonalony przez scholastyków, utrzymał się aż do naszych

czasów, bo odpowiada wymaganiom logiki ~~opiera się na rzeczywistych~~ dopiero się na rzeczy-
wistych, nie urojonych, różnicach ~~przyrodzonych~~ w naturze, i
składzie jestestw ~~ciał~~. Aby dom wystawić ~~postawić~~ ~~zrobić~~, nie dosyć jest przygotować ~~potrzeba~~ materyałów
budowlanych, trzeba także plan zrobić a potem go wy-
konać. Oto trzy pierwsze ~~z owych okręcanych~~ przyczyny
arystotelesowskich. Materyalna tłumaczy nam, z czego
dom zrobiony; formalna, jaki jego kształt i rozkład;
wykonawcza nareszcie, kto go zrobił. Bez poznania tych
~~trzech~~ przyczyn nie można mieć o nim dokładnego wyobrażenia.
~~o rzeczy~~. Ale czwarta przyczyna, celowa, nie mniej potrze-
bna, bo specyalne przeznaczenie jakiegoś domu ~~musi~~
wpływać stanowczo i na wybór materyału i na układ
planu a ~~a nawet~~ często nawet ~~także~~ na wykonanie. Niektórzy przyjmują
jeszcze przyczynę wzorową (exemplaris); będzie nią ~~wzór~~ plan
domu, dopóki istnieje w głowie architekta, lub na papierze, gdyż ~~według~~
~~niego~~ służy za wzór podczas budowania. ~~jakoby wpatrując się w wzór~~ ~~jakiś~~. Możemy ~~jednak~~ ją pominąć ~~tę~~
~~przyczynę~~ gdyż w naszym przykładzie schodzi się ona
z przyczyną formalną, której jest jej urzeczywistnieniem.
Jednakże nie wystarcza poznać czterech przyczyn ~~nie wystarczają~~ same. ~~Żadna bowiem~~, ~~aby~~ ~~budowla~~ ~~dom~~
Nie są to formułki oderwane i działające zawsze tym samym sposobem
~~powstała ani też nie tłumaczą wszystkich jej szczegółów~~;
~~nie wy~~ przeciwnie każda z nich ~~owych przyczyn~~ występuje w
towarzystwie licznych warunków i okoliczności, decydu-
jących o każdym szczególe z osobna. Sam zamiar ~~wy~~ wysta-
wienia domu zależy od różnych wypadków familijnych, spo-
łecznych, lub ~~nawet~~ politycznych, a cóż dopiero ~~dalsze~~ jego
wykonanie. Ani układanie planu ani późniejsze ~~następne~~ ~~jego~~
zmiany w nim, ani wybór najlepszych materyałów, robotników

nie odbywa się ~~z bezwzględną~~ z nieskrępowaną niczem wolnością, lecz pod nieustającym wpływem tysiąca drobnych, nagle przeistaczających się okoliczności. Choć nie ~~są~~ są ~~one~~ przyczynami, są jednak tak z niemi zrośnięte, że koniecznie muszą być uwzględniane, jeżeli same przyczyny ~~nie~~ mają odnieść skutek pożądany ~~być zwichnięte~~. To też oprócz ostatecznych przyczyn ~~ważnych~~, przyjmowali filozofowie mnóstwo okoliczności, mających udział w ~~wywoływaniu~~ sprowadzaniu skutków, a rozdział ten tak jest logiczny, tak zgadzający się z rzeczywistością, że żaden poważniejszy ~~argument~~ zarzut przeciw niemu podnieść się nie da ~~może~~.

Mill jednak innego jest zdania. Gwoli teoryi ~~swojej~~ ulubionej, że każda przyczyna jest czemś, co poprzedza, nie tylko ~~tak~~ zniósł różnicę między jedną ~~przyczyną~~ a drugą, ~~tak~~ lecz także pomiędzy przyczyną ~~niemi~~ a okolicznościami. Zna tylko warunki ~~a temi są~~ a warunkiem będzie każde, całe lub częściowe ~~a przez nie rozumie wszystkie możebne~~ zjawisko ~~lub wszelki byt~~, które poprzedza ~~ło~~ skutek. Prawdziwą przyczyną według niego ~~będzie~~ jest ~~całe~~ suma ~~wszystkich~~ wszystkich warunków, a tylko w życiu ~~jednak~~ potocznem ~~albo ostatni~~ wolno nazywać przyczyną jeden ~~albo~~ z pośród wielu warunków, ostatni ~~albo~~ czy to ~~będzie warunek pozytywny czyli~~ czy też ten, którego udział najwidoczniejszy w wydaniu skutku. 47) Tak mówimy, że ktoś umarł, bo spożył strawę zatrutą; że ktoś zabił się, bo mu się noga pośliznęła na drabinie; że uchwała parlamentu stała się prawem, ~~przez~~ bo rząd na nią się zgodził; mówimy nawet, że armia została w nocy napadnięta, bo ~~straż~~ żołnierz opuścił posterunek, chociaż nieobecność ~~straży~~ żołnierza nie ~~mogła przecież~~ stworzyła nieprzyjaciół ani nie uśpiła armii ~~napadniętej~~. Przykładami ~~temi~~ tak rządzi ~~popiera~~ Mill, dowodząc ~~swoje zdanie~~, że ~~tylko~~ wszystkie zjawiska ~~i~~ warunki ~~poprzedzające~~ ~~nie~~ razem powinny być uważane za

przyczynę. Mnie się zdaje, że dowodzą ~~przeciwnie~~ raczej, jak rozumna jest teorya Arystotelesa a jak niepraktyczną teorya Mill'a. W przykładach ~~przytoczonych~~ wymienionych chodzi tylko o ~~same~~ przyczyny wykonawcze i to bezpośrednie które nic nie tracą ze swojej siły przez to, że razem z niemi inne ~~rożne~~ dalsze przyczyny także w grę wchodzą. Jeżeli kto umarł po zjedzeniu grzybów jadowitych, słusznie uważamy ~~potrawę~~ je za przyczynę śmierci, bo bezpośrednio ją sprowadziły. Obecność grzybów w lesie, pomyłkę tego, który je ~~zebrał~~ zbierał, słaba konstytucya tego, który je zjadł, przyjęcie zaproszenia na kolacyą i wiele innych szczegółów nieszczęśliwie ~~także~~ wpłynęło na wypadek lub jak mówią, przyczyniło się do niego, ale nie osłabia to w niczem ~~związku~~ relacyi przyczynowej między ~~spożyciem~~ zjedzeniem potrawy a śmiercią. Każde zdarzenie łączy się z tysiącem innych; gdybyśmy wszystkie mieli podciągać pod jedną wspólną przyczynę, nigdybyśmy nie skończyli a zapomnielibyśmy zupełnie o przyczynie głównej, bezpośredniej. Definicya zatem przyczyny jako ~~jest~~ sumy wszelakich zjawisk, po których następuje niezmiennie skutek 48), nie tylko ~~może~~ nie jest udoskonaleniem nalezą od teoryi arystotelesowej, lecz czczym ogólnikiem po którym można jedynie spodziewać się zupełnego zamieszania, bo znosi naprzód różnicę istotną przyczyn odmiennych a stawiając na równi wszystkie ~~czynniki~~ wypadki poprzedzające, ~~ogólnej sumy~~ znosi powtóre różnicę nie mniej istotną między przyczyną a okolicznościami, wśród których jest czynną. ~~lub bierną~~

Wykładając teoryę indukcyi, ograniczyłem się do dwóch punktów, które sam Mill uważa za główne i kardynalne: do

przyczynę. Wiem się zdaje, że dowodzi ~~[illegible]~~ raczej, jak rozum-
ny jest teorya hypotetyczna a jak niepraktyczna teorya Mill'a.
Wszystkie zasady ~~przyczynowy~~ wynikających dowodzą tylko o ~~[illegible]~~
przyczynach wytwarzania i to bezpośredniej, które choć nie bywa zawo-
jej siły przez to, że razem z wieloma innemi dalsze przyczyny dział-
a w grę wchodzą. Jeżeli kto umarł po zjedzeniu grzybów
jadowitych, słusznie uważamy ~~[illegible]~~ je za przyczynę śmierci,
i ~~[illegible]~~ bezpośrednie lub pośrednie. Otrucie grzybów w każde
wszystkie tego, który je ~~[illegible]~~ zjadł, albo konkretnego
tego, który je zjadł, przyczynie zaprowadzenia na katorgę i
wiele innych zmiany ~~[illegible]~~ nieszczęśliwie wypłynęło z wypadku tak
jak wiele ~~[illegible]~~ przyczyniło się do niego, ale nie wszystkie
to (w więcej ~~[illegible]~~ niektóre przyczynowej między ~~[illegible]~~ zbliżeniem potro-
ny a zmianą. Każde zdarzenie łączy się z tysiącem innych
poprzednimi wszystkie wiele poprzedzające przed jedną zasadą przy-
czyną, niezależnym w stosunku a zapewne ... zupeł-
nie o przyczynie głównej, bezpośredniej. Logiczna zaś ten
przyczyny jako ~~[illegible]~~ innej wielkich zjawisk, gdy dotyczy
wątpliwie niezmiennie następstwa 18) nie tylko ~~[illegible]~~ nie jest ~~[illegible]~~
wolności nas od teoryi arystotelesowej, bez czego ogólnikowa
po którym można jedynie wyjaśnić się zupełnego zamie-
szania, bo znaczy (wymaga) stałości przyczyn skutecznych
a stwierdzić na nowo wszystkie ~~[illegible]~~ wypadki porozrzucane ~~wyżej inny~~
nasz pod tym względem nie może stałości między przyczyną
a skutkiem ustanowić, sród których jest wiele. ~~[illegible]~~
Wychodząc z teoryi indukcyi, ograniczam się do słów
paru, które nam Mill mówi za głównie i kategorycznie: dr

~~praw~~ reguł doświadczalnych i do przyczynowości: o pierwszych wykazałem, że są niepraktyczne, o drugiej, że jest fetyszem. Cóż tedy powiemy o całej teoryi? To jedno, że, jak u Bakona, jest wielką illuzyą, pochodzącą z lekceważenia sylogizmu.–

Indukcya, jak Mill ją sobie wyobraża, jest zgoła niemożliwą. Przypomnijmy sobie, że według niego sylogizm ~~sylogizm, jak przekonaliśmy się wyżej,~~ jest ~~ma~~, ~~być~~ tylko wnioskowaniem od szczegółów do ~~innych~~ szczegółów, w czem więc różni się od indukcyi? Jeżeli zaś ~~nigdy nie spotkamy się z żadną prawdą ogólną. W żadnym razie indukcya jej nie utworzy~~. indukcya także ~~sama nie, jeżeli nie także~~ tylko postępuje od faktów znanych do nieznanych, ~~nigdy nie~~ tu kiedyś dojdziemy do ~~żadnej~~ prawdy ogólnej? Mógł tego dokazać sylogizm, jak dotąd go pojmowano, bo miał na zawołanie liczne prawdy ogólne, odkryte niezależnie od ~~doświadczenia~~ percepcyi zmysłów. Mógł, co więcej, samej indukcyi dopomódz do uogólniania swoich doświadczeń, bo każde uogólnienie jest sylogizmem, wywodzącym za pomocą znanej prawdy ogólnej, z pewnej liczby faktów, nową prawdę, także natury ogólnej. Tego wszystkiego nie potrafiłby Mill, gdyby chciał być konsekwentnym. Już wyżej przekonaliśmy się, że nim nie był; że cichaczem „jednostajny bieg przyrody" lub „~~ogólne~~ powszechne prawo przyczynowości" ~~uważa~~ przyjął za podstawę wszystkich wniosków indukcyjnych, posunął się nawet do twierdzenia, że każda indukcya może być ujęta w formę sylogizmu. 49) Bain to twierdzenie poczytuje Millowi za szczególną zasługę 50) nie wiedząc snać o tem, że wszyscy logicy, od czasów scholastyki, tę samą prawdę daleko lepiej wyłożyli ~~tego nauczali~~. ~~Ale wtedy~~ 51) ~~Ale wtedy~~ Cała polemika przeciw sylogizmowi jest bezzasadną a jeżeli

indukcya jest sama rodzajem sylogizmu, jeżeli ~~ona~~ musi ~~potrzebuje~~ polegać na prawdach koniecznych ~~ogólnych~~, aby mogła dojść do wniosków ogólnych, wtedy nie będzie ona owocem czystego doświadczenia, lecz będzie, jak trafnie Taine odparł, ~~będzie tryumfem~~ le triomphe de l'abstraction.

Przypiski

21) Tamże str. 367.

22) Kwestya, czy treść umysłowości naszej pochodzi cała z doświadczenia, nabytego zmysłami, czy też zawiera ona niektóre pierwiastki od niego dawniejsze i niezależne ~~od doświadczenia~~, dzieli i dzielić będzie filozofów na dwa przeciwne sobie obozy, dopóki nie uwzględnią dwóch pojęć arystotelesowych, bez których ~~pomyślnie~~ nie da się ona rozwiązać pomyślnie. Są to pojęcia możności i rzeczywistości. Umysł ludzki nie może rozwinąć się, nie może być rzeczywistym (in actu), bez odbieranych, niezliczonych wrażeń zmysłowych. Wyrażają to scholastycy w znanym pewniku: nihil est in intellectu, quod non fuerit in sensu. Sensualiści za przykładem Locke'go uważając umysł za tabula rasa, za próżną ~~białą~~ kartę papieru, na której świat zewnętrzny zapisuje wrażenia pozornie mówią to samo, ale w gruncie zachodzi ta różnica kardynalna, że oni przez ~~białą~~ kartę papieru rozumiejąc nieobecność ~~[illegible]~~ umysłu, filozofowie zaś ze szkoły Arystotelesa umysł możebny. Przykład różnicę wyjaśni. Oko niemowlęcia w pierwszej chwili nic nie widzi a rzeczywiście widzącem staje się dopiero przez działanie światła i tworzenie się w niem obrazów; ale najsilniejsze wpływy optyczne nie zrobią oka, jeżeli go ~~[illegible]~~ nie będzie wraz z możnością widzenia i całym swoim ~~[illegible]~~ przedziwnym przyrządem fizyologicznym. Podobnież ma się rzecz z każdą inną władzą naszą, cielesną lub duchową. To że chodzimy ~~[illegible]~~ jest własnością nabytą, ale że poruszamy nogi i kadłub

Przypiski

według pewnych praw mechanicznych, jest nam danem od urodzenia w organizacyi naszych członków. Jeżeli tedy Mill nawet prawa logiczne ~~uważa~~ uważa za nabyte doświadczeniem a na tej podstawie ~~tem samem~~ ~~za posiadające~~ przyznaje im tylko pewność względną, zapomina, że przed nabywaniem czegokolwiek musi ~~musiała~~ być możność nabywania a ta jest nie tylko dawniejszą, ~~jest~~ lecz i niezależną od niego. Doświadczenie nas uczy, że trawa jest zielona a kwiat maku czerwony, ale doświadczenie nie ~~że~~ potrafi ~~nas nauczyć że mamy~~ sprawić, że dwa pojęcia łączymy w jedno zdanie, że ~~lub w ogóle~~ afirmujemy, lub przeczymy, ~~że coś jest~~, że w ogóle myślimy; tego nie mamy ~~tego nie mamy~~ z doświadczenia, bo to pierwszy warunek doświadczenia, nieodzowne jego możliwości. Analiza tej możliwości daje nam pierwotne, zasadnicze prawa myślenia, które dawniejsze od doświadczenia, choć przez nie dopiero uświadomione, stanowią ~~są~~ niewzruszoną podwalinę każdej operacyi umysłowej, a przedewszystkiem indukcyi. Bez nich indukcya byłaby zgoła nie ~~jest~~ możebną.

23) System der deductiven und inductiven Logik. Tom I. str. 342.

24) Mill popiera swój paradoks argumentem takim: ~~uwagą~~, że kto zbadawszy wszystkie rodzaje zwierząt, potem im nerwy przypisuje, ~~dlatego~~ nie wznosi się dlatego do prawdy ogólnej, ponieważ „nie odkrył żadnego „prawa natury zwierzęcej"; kto zaś ze spostrzeżeń zrobionych na kilku ~~wszystkich~~ gatunkach zwierzęcych, wyprowadza „prawo zwierzęcej natury" i potrafi nawet o nieznanych zwierzętach twierdzić, że mają nerwy, gdyż ~~ponieważ~~ to wynika z ich natury, a tak ~~ten~~ wygłasza w swoim wniosku więcej, niż obserwował w pewnej liczbie wypadków. (Porówn. Tom I. str. 342) Pierwsza połowa tego

Przypiski

matem. Powiada n.p. na str. 397, że tylko przez _fikcyę logiczną_ uważamy przedmioty jako bierne, gdy podlegają zmianom, bierność bowiem przypuszcza, że rzeczy istnieją w pewnych stanach lub posiadają pewne przymioty. ~~At~~ Stany jednak owe lub przymioty znajdują się właściwie w zmysłach naszych, a stąd nie rzeczy zewnątrz nas, lecz zmysły nasze bierne są, rzeczy zaś jak najczynniejsze, ~~gdy im nadają~~ przesyłając ~~wrażenia~~ im coraz nowe wrażenia. Uwaga _Mill_'a miałaby jakąś podstawę, gdyby zmiany w zmysłach naszych wykluczały zmiany w rzeczach. Widzimy jednak przeciwnie, że lód, topniejący w promieniach słońca rzeczywiście zmienia się, przechodząc z stałego stanu w płynny; organ zaś wzroku także zmiany doznaje, gdy po wrażeniu massy twardej i białej, odbiera wrażenie massy szarej, rozpływającej się. ~~Pokazuje się stąd~~ Będzie zatem, że każda rzecz ~~jest~~ czynną (_agens_) względnie do zmysłów naszych, ale to nie przeszkadza jej być ~~t~~ bierną (_patiens_) względem rzeczy na nią działających. W przytoczonym przykładzie lód jest _agens_ odnośnie do wzroku naszego, bo w nim wywołuje wrażenie odpowiednie; względem słońca zaś jest _patiens_, bo przechodzi z jednego stanu w drugi pod jego ciepłem. Kto znosi tę różnicę, pozbawia zmiany w świecie zewnętrznym niezbędnej cechy ~~rzeczywistości~~ objektywnej a tem samem niweczy pojęcie przyczynowości.

42) _La philosophie de Hamilton_ p. 344.

Przypiski

43) Tom I. str. 386.

44) La philosophie de Hamilton p. 345.

45) System der deductiven und inductiven Logik. Tom I. str. 388.

46) Metaph. lib. I. c. 3.

47) System der deductiven und inductiven Logik. Tom I. str. 391.

48) Tamże str. 394.

49) Tamże str. 364.

50) Logika Tom II. str. 9.

51) Zob. Sanseverino, Institutiones philosophiae christianae. Vol. I. 91-97, gdzie bardzo gruntownie autor traktuje pytanie: w czem indukcya podobna do sylogizmu a w czem niepodobna? Porównaj Ueberweg'a: System der Logik p. 346.

8487

L'homme est-il libre? par G. Renard. [George]
Paris Germer Baillière. Bibliothèque
utile vol. LXVII. [ok. 1880]
Na wstępie zaręcza aut: je ne ~~me~~
suis pas enveloppé de nuages ni
hérissé d'épines ....
j'ai encore la naïveté de croire
qu'on écrit pour être compris
et je n'ai pu accepter pour règle
ce principe presque aussi philoso-
phique que théologique: c'est
clair, donc c'est faux. (4)
Ch. I. Dowodzi przykładami que
nous ne faisons rien sans un motif
visible ou caché, que ce motif est ce
qui nous détermine à agir et je
m'appelle, à cause de cela, déter-
ministe. - (5)
Dans tout cas semblable, où luttent
ensemble des motifs contraires, ce
sont les plus forts qui l'emportent
et déterminent notre conduite. En
ce faisant, je suis encore déterministe. (6)
Przeciwnicy według autora cz. obrońcy
du libre arbitre. przypuszczają 1°
czyny bez pobudki 2° twierdzą
że pobudki „mocniejsze" są niemi
dla tego, że tak chcemy (6)
str. 8: Śmieje się au: z powagi
teologów i filoz: którzy twierdzili
przeciwnie, ma nawet zazdrość (?) ogromny
podobnych jak on myślicieli

str. 9. Naprzód wszyscy muzułmanie wyznawali teoryą au:!
str. 10. potem Luter (affirmer le libre arbitre, c'est nier Christ) i Kalwin
Kościół zaś Kat: równocześnie uczy i obrońca wolności woli – c'était un coup de maître (w każdym razie ze strony au:)
str. 11. Z filoz: stoicy walczą w obronie determinizmu a Epik: wyznawają wolności woli –
Z au. są Locke, Collins, Vauvenargues, D. Hume –
Spinoza i Voltaire w młodości odrzucali determ: w starości go przyjęli –
12. Dictionnaire des sciences phil: pod wyrazem: déterminisme odsyła do fatalisme –
13. Au. protestuje przeciw tej zamianie
14 – le fatalisme conduit d'ordinaire à l'inertie; le déterminisme pousse toujours à l'action –

Ch. II.

15. Au. dowodzi niepotrzebnie que tout fait a une cause – zatem każdy czyn ludzki, nawet najdrobniejszy – choć często nie wiemy o tem dla braku uwagi lub rozwagi –
18. Jeżeli przeciwnicy odpowiadają:

la véritable, la seule cause, c'est
ma volonté – to uważają trudność
ale nie rozwiązują jej, bo można
się ich zapytać: pourquoi voulez-vous?
19. Je veux parce que je veux, re-
prend mon adversaire, et tout est
dit – c'est le dernier mot du libre
arbitre (stat pro ratione voluntas) –
Ainsi vouloir sans savoir pourquoi,
se déterminer sans raison, tel
est donc le splendide privilège
que l'on revendique pour l'humanité
I. Definicja cn: à la Léon
Le malheur est que notre esprit
ne peut concevoir rien qui se fasse
sans raison et qu'il ne reste plus
qu'à conclure avec les plus sincères
et les plus habiles défenseurs du
libre arbitre: le libre arbitre ne
se prouve pas; essayer de le démon-
trer, c'est le nier. C'est un
mystère incompréhensible, qu'il
faut croire sans tenter de l'ex-
pliquer itd –
20. An. Konkluzje: que le rai-
sonnement est impuissant à ren-
verser le déterminisme; que tout
effort pour concevoir une volonté
se résolvant sans motifs vient
se briser contre ce terrible axiome:
il n'y a pas de fait sans cause.

21. M. Littré .. relève jusqu'à vingt-quatre acceptions du mot liberté.

22. Je ne connais pas d'autre raison de mon vouloir que mon vouloir même, dit Fénelon

On a beau me proposer mille motifs de faire une chose : je choisis à ma fantaisie le parti que je veux et je le choisis sans rien qui me détermine. C'est là ce qu'on affirme en disant : j'ai mon libre arbitre.

23. Au. deklamuje przeciw takiej wolności, która jest swawolą, arbitraire

23-24 - Dowodzi że taka władza kapryśna w człowieku znosi wszelkie stosunki ludzkie, wszelkie poleganie na drugich.

25. Zwolennikom wolnej woli możnaby powiedzieć : les hommes enferment quelques-uns d'entre eux dans des maisons de fous pour faire croire que les autres ne le sont pas.

27. Obrońcy liber. arb. robią koncesye, dając mu formę mniej szorstką, przyznawają, że wychowanie, odziedziczone przymioty ciała i ducha, klimat, nawyknienia wpływają na decyzye człowieka jest jednak w nim un élément indépendant qui agit aussi et qui suffit à contrebalancer tous les autres.

28. Au. odpowiada trzema przypuszczeniami 1° albo liber. arb. działa zawsze pod

Rénard: L'homme est-il libre? etc.
wpływem pobudki silniejszej, a wtedy
jest niepotrzebne
2° albo może zawsze, byleby chciało,
oprzeć się pobudkom, a wtedy pobudki
są, jak gdyby nie były;
3° albo w pewnych razach może im
się oprzeć w pewnych razach musi
im podlegać a wtedy mamy dwie
kategorye czynów, jedne z pobudką,
drugie bez niej a te drugie opierają
się prawu przyczynowości.
30.31. Dwa przykłady: zamach stanu
dokonany przez Napo: I.
zwycięstwo Katolicyzmu nad prot:
we Francyi.
Dwa te przykłady są niedostatecznie
rozebrane a niczego nie dowodzą na
korzyść autora. –
33 sq. Au: na korzyść determinizmu
przytacza argument, że wszystko na
świecie podlega prawom stałym,
Dla czego jeden człowiek miałby stanowić
wyjątek – Śmieje się z mniemanego
królowania człowieka nad przyrodą –
Kopernik i Galilei –
38. nerwy i fizyologię na pomoc
wezwano –

Ch. III. Czy samowiedza dowodzi niechybnie liber. arb.? str. 40 nast.

40. Zwolennicy lib. arb. powiadają, że jest faktem que l'homme perçoit directement par la conscience.

41. Au: Wiara w lib. arb. nie była powszechna a gdyby nawet nią była, mogła być illuzyą, jak wiara w nieruchomość ziemi

42: samowiedza narażona na ligne złudzenie – Malebranche croyait avoir un gigot pendu au bout du nez – czarownicy wierzyli w stosunki swoje z djabłem

43. Że samowiedza ma się nez jak ze zmysłami: si elle nous trompe, c'est seulement quand on lui demande ce qu'elle ne peut nous donner. Może konstatować istnienie wrażenia ale nie może dowieść, że temu wrażeniu odpowiada rzeczywisty przedmiot. Tak może świadczyć, że człowiek wierzy w lib. arb: ale bynajmniej, że ono istnieje –

str. 44 – 52. Rozmowa między p. A i p. D. której rezultat ten jest, że człowiek nic nie robi bez pobudki

53 Illuzya zaś lib. arb. stąd pochodzi: 1° Ile razy nie znamy pobudki do jakiego czynu, a jednak wypada nam naznaczyć

pozytywne, przestajemy na słowie, którem wypełniamy brak wiedzy -

2° wiara w lib. arb. przechodzi z ojca na syna

56. 3° wiarę w lib. arb. ustalili teologowie aby wytłumaczyć istnienie złego - Lukrecy!

4° Wśród nieteologów wielu confondent la liberté de faire une chose avec la liberté de la vouloir -

57. 5° Często pobudka naszych czynów tak mała, tak ukryta, że samowiedza jej nie zauważyła - de cette apparence d'acte arbitraire à l'idée que toutes nos résolutions peuvent l'être, il n'y a pas très loin -

58. Różnica między człowiekiem a innemi stworzeniami bardzo wielka - Il y a ceci de commun entre la pierre qui tombe et l'homme qui agit que l'un et l'autre obéissent à une force; mais bien différente est la façon dont cette force agit dans les deux cas. Im doskonalsze stworzenie, tem bardziej zawiłe działanie motywów - Przykłady: pies skradziony wraca do dawnego pana

59 - żołnierz poświęca się dla ocalenia pułku -

60. Nie trzeba jednak sądzić między zwierzęciem a człowiekiem zachodzi przepaść nieprzebyta -

Comme les motifs qui déterminent l'homme sont très nombreux, très divers, à demi connus de lui, à demi enveloppés d'obscurité, le résultat qu'ils doivent produire est toujours difficile et souvent impossible à prévoir. On ne peut, comme pour la pierre, l'arbre, le cheval qu'on dresse, calculer exactement l'effet de telle ou telle cause. On est ainsi amené, sans y penser, à croire qu'il y a quelque chose d'inconnu, d'indépendant, qui déconcerte le calcul et l'on appelle cette puissance mystérieuse le libre arbitre.

61. W dodatku różne pobudki staczają w nas walkę, w której często jedna strona zwycięża niewyraźną wszechmocną – czasem jakaś pobudka ukryta, sercowa, czasem wszystkie równoważy 20 pobudek rozmaitych.

62. Człowiek się dziwuje w swoich postanowieniach, zmienia bezustannie w działaniu – widzi innych zmieniających się – przykłady

mrówka ocalona – nie zajęty zadeptaniem

63. Il n'est pas étonnant que la plupart des hommes croient à leur libre arbitre et que tant de philosophes s'obstinent encore à le défendre.

Renard: L'homme est-il libre etc.

Ch. IV

O skutkach moralnych i społecznych determinizmu str. 65 nast.

65. Mówią że determinizm jest naukową niebezpieczną

66. Prawda nie powinna troszczyć się o następstwa

67. Mówią, że z determinizmem człowiek en viendrait à reproduire le type primitif du gorille (Stu. Mill, la philos. de Ham. p. 562)

Podobne zarzuty robiono wszystkim nowym teoryom

69. Przeciwnicy determinizmu mówią że prowadzi do nihilizmu

70. Błahe twierdzenie ani: jakoby każdemu systemowi można przypisać skutki dobre i złe n.p. że fatalizm stworzył wielkość Mahometanizmu i jego upadek.

71. Niby żartem wywodzi ani: zgubne skutki z wiary w nieśmiert. duszy

72. Szopenh.: o determ.: c'est la source la plus féconde en consolations et la meilleure sauvegarde de la tranquillité de l'âme

List Woltera do pani Du deffand przeciw nieśmiert. duszy.

74. Objektyw: Deter: niczy pojęcie obo-
wiązku oraz to co z pełnienia lub niespełnienia jego
wynika: zadowolenie lub zgryzoty zmienia i
aprobacya lub reprob. społeczności
76. Jules Simon: ôtez la croyance à
la liberté et la société s'écroule.
(le devoir 4 ed. p. 6)
77. on odpowieda: moralne wartości czynu
zależy od intencyi
Intencya: mouvement de l'âme tendant
vers quelque but.
Uczynek spełniony sans qu'on sache
pourquoi - jest w sobie obojętny
Quand vous nous répétez: Je veux
parce que je veux. Je n'ai d'autre
raison de mon vouloir que mon
vouloir même, vous ôtez à vos
actes ce qui peut seul en faire
la moralité: vous supprimez la
distinction du bien et du mal.
Tak liber. arb. niczy moralności.
78. Zwolennik liber. arb. robi wszystko
dla tego że chce - ma więc ogromne
wyobrażenie o sobie, jeżeli robi dobre
jest półbogiem - jaka duma -
jeżeli zaś robi źle, jest szatanem
a więc zestępuje na niesławie bez
granic, na zemstę
blâme et louange, récompense et
châtiment ne se comprennent
plus en présence du libre arbitre

79. Przy liber. arb. nie można nikogo poprawić
avec ce système la conduite de tout individu prête aux coups de théâtre, aux changemens à vue
o nagłych nawróceniach i zepsuciach –
80. Stoicy, kalwiniści, jansseniści choć odrzucali lib. arb. żyli jednak moralnie –
81. Zarzut: dla determ. il n'y a ni bien ni mal, ni juste ni injuste, ni vice ni vertu
Au: nous n'avons pas les opinions que nous voulons
il en est de même de nos sentiments
Si donc opinions et sentiments s'imposent à nous, je ne vois pas pourquoi il en serait autrement, dès que nous pénétrons dans le domaine moral
Nie od nas zależy przyjmować lub odrzucać istnienie złego i dobrego lub przypisywać tę samą wartość wszystkim czynom
82: jem obiad – po obiedzie daję kawałek chleba żebrakowi – ten odstępuje go głodniejszej żebraczce –
Au. taką przyjmuje gradację:
motifs intéressés
absence de motifs intéressés
sacrifice de motifs intéressés

83. Przykład krzywdy
Zbrodnia i cnota istnieją
Definicya obu –
są nawet czyny obowiązkowe
Zarzut: bez wolności nie masz czynów obowiązk:
Ale twierdzenie to polega na dwóch racyach
a) zakaz niepodobny do wykonania jest bez celu;
84 b) karać kogo że czyn niepodobny do spełnienia, jest niesprawiedliwe.
Co do pierwszego: obowiązkowe czyny c'est l'ensemble des principes de conduite qui m'apparaissent comme les plus conformes à ma nature. C'est le code des règles que mon intelligence peut concevoir comme les meilleures, non seulement pour moi, mais pour tout être semblable à moi.
Różnią się ca: od przeciwników ni w przepisach moralności lecz au moment où il s'agit de savoir comment l'homme atteindra ce but proposé à son activité
Przeciwnicy: par un élan spontané que rien ne détermine
ale: en vertu d'un motif qui l'y pousse
Kant: tu dois, donc tu peux. Tu es obligé, donc tu es libre.

Renard: L'homme est-il libre etc.

85. Człowiek powinien pojąć ideał moral. do którego zdąża, choćby nie potrafił zawsze go urzeczywistnić.
Że każdy człowiek wcale spełnia to co ma za obowiązek, na to inni się zgadzają.
86. drugi argument on przyjmuje: ce serait une injustice criante de condamner un homme pour n'avoir pas accompli une action qu'il ne pouvait faire.
z tego nie wynika jednak zniesienie praw moraln.: jedynie zniesienie kar – je blâme le mal, je pardonne à l'auteur
pozostaje jednak la responsabilité légale
le déterminisme ne touche pas à la loi morale, il ne fait disparaître que l'idée de mérite et celle de démérite
88. Człowiek nie może w każdej chwili wypełniać prawa moral: bo złożony z rozumu i zmysłów
Comme être raisonnable l'homme tend nécessairement au bien: comme être sensible, il tend nécessairement au bonheur.
Wola najczęściej chwieje się między jednem a drugiem.

Determ: podobnież jak przeciwnicy, mówią
En tel cas, un être raisonnable doit
agir ainsi. Voilà l'obligation...
c'est un principe abstrait, parcequ'il
est abstrait.
83 Różnica zaczyna się następnie:
Vous dites: l'homme doit faire le
bien et à cause de cela même
il le peut à tout moment. Quelles
que soient son ignorance et son
abjection, quelle que soit la force
des passions qui le sollicitent, il
peut toujours entre deux voies
choisir la meilleure.
Jest to karykatura systemu, chociaż
nigdy nie twierdzili nic podobnego
89. Au contraire: l'homme doit
faire le bien et il le peut, mais
à certaines conditions - t. j. że
rozum będzie oświecony a namiętności
zjawrzinione.
Choć obowiązek nie zawsze może być
spełniony, nie przestaje jednak być
obowiązkiem ani moralność dla
tego nic ginie -
90. ~~Wierzyciel~~ Dłużnik który nie może płacić
zawsze zostaje dłużnym -
91. Przykład o depozycie -
94. Dobry uczynek zasługuje na
nagrodę, choć sprawca jego nie mógł
go nie robić -

96. Wolno się tak samo cieszyć lub chełpić ze swoich dobrych uczynków, jak z przymiotów ciała lub ducha.

97. przykład przeniewierczy – jeżeli grzeszy, to wina rodziców, społeczności, niezliczonych warunków wśród których wyrosł i dojrzał. Trzeba go zrobić nieszkodliwym, ale nie trzeba nad nim się mścić.

99. Tous coupables, mais innocents (Gautier)

100. Względność pojęć moralnych. Katon znęci się nad niewolnikami.

101. Eneasz w śred. wiek. Achilles na dworze Ludw. XIV.

102. dzieciobójczyni uwolniona. L'histoire condamne acte et acquitte l'homme –

104. morderca przed sądem przysięgł.

106. Niepotrzebna obrona wiecowych, bo zawsze uwzględniano okoliczności

108. La morale ne fait pas de progrès. (Renan) nie podoba się aut.

109. Zarzuty: 1° plus de remords
2° plus d'effort vers le mieux
Inertie absolue
3° Tous les actes étant nécessaires, ont une valeur égale. Aucun n'est à blâmer, aucun n'est à chatier

111. Au. odpow. ad 1m: zgryzoty sumienia są konieczne – pianista –

112. ad 2um le déterm. n'est pas le fatalisme

113. Aide-toi, car le Ciel ne t'aidera pas.

An. każe usuwać przyczyny złych skutków, potem mówi, że ta praca zależy od pragnienia dobrego a nie jest w naszej mocy, mieć takie lub inne pragnienie.

Il semble ainsi que nous accordions et refusions du même coup à l'homme le droit d'initiative que nous le fassions actif et passif dans la même circonstance que nous le fassions actif et passif dans la même circonstance.

C'est qu'en effet pour chacun de nos actes il en est ainsi. Nous n'agissons que si nous sommes poussés à agir.

114 Odpowiedź an.: niedostateczna, bo nie tylko zgryzoty sumienia są pobudką do czynów moralnych. A potem zostaje zawsze pytanie: czy może człowiek usunąć przyczynę? jeżeli może, to ma wolną wolę. –

115. Lib. arb. prowadzi do zaniechania tej bezpieczności – do apatyi przeciwnie determ. ciągle nad sobą pracuje –

Rénard: L'homme est-il libre etc.

118. Determ. rozróżnia według intencyi towarzyszących czynom złe od dobrych.
119: nie istnieje odpowiedzialność moral: ale istnieje prawna
121. zbrodniarz karany, aby nie szkodził więcej, potem aby się poprawił.
122. Determ. przekonany que ses pensées, ses sentiments, ses actes ne dépendent pas d'un choix de son libre arbitre, mais d'une nécessité à laquelle il ne peut se dérober.
123 stąd ~~w~~rodzi się tolerancya polit. i relig.
124. "Quelques écrivains ont poussé l'amour de la singularité jusqu'à soutenir non seulement que les idées d'obligation et de mérite ne supposent pas la liberté, mais que le fatalisme, par les sentiments de modestie et d'indulgence réciproque qu'il développe, contribuait mieux qu'aucune autre doctrine au bonheur des nations. Nous ne pouvons voir dans ce paradoxe qu'un jeu d'esprit indigne d'être sérieusement réfuté." (Jourdain, diction.)
Au. bardzo się oburza na ten ustęp - także na św. inkwiz.

Ch. V.

Skutki determinizmu w naukach i życiu – str. 131 nast.

131. Regularność czynów ludzkich wykazana przez statyst. jest nowym dowodem na korzyść determ.

132 liczba zabójstw, samobójstw i td ta sama w każdym roku

małżeństwa najprędziej zawierają się w marz i grudniu

(oczywiście dla w. postu i adwentu)

Przewidywano rewol. fran: co było niepodob. przy lib. arb.

133. ~~R~~Akcya i reakcya jest niezbłaganem prawem w życiu narodów.

L'esprit humain ressemble au pendule qui va à droite, précisément parce qu'il est allé à gauche auparavant.

Au. daje przykłady tej regularności: Fronde jest tragikom. parodyą de la Ligue.

134 Callot – Scarron

dziesięć lat później majest. dwór Ludw. XIV

135° potem dwór smutny – potem karnawał Regencyi

literat. XVII stul. konserwatywna

lit. XVIII stul. retrouvera le sentiment de la nature et sera revolutionnaire.

136. Wszelka krytyka jest determ.
literacka tłumaczy każdego pisarza
przez wpływ swego czasu i kraju
137. Si elle admire l'éloquence solennelle de Bossuet, ce n'est pas
une raison pour elle de dénigrer
la légère ironie de Voltaire. Il
lui est permis d'applaudir à la
fois la mâle sobriété d'un Pascal
et la verve exubérante d'un Rabelais.
Cette critique est déterministe.
Krytyka dawniejsza tego nie rozumiała (a jednak wśród niej było dużo (determ.)
le juge est toujours partie, sans
même s'en douter.
Dawna kryt. compare tout à l'idéal
unique et immuable qu'on s'est
formé.
138. Boileau - Voltaire - La Harpe -
śmiesznie sądzą Szekspira, Eschyla,
Homera
139. Où est-il l'amateur de paradoxe qui oserait nier maintenant
l'influence du climat sur les
moeurs et sur les arts d'un peuple?
Où est celui qui se refuse à reconnaître l'action du milieu environnant sur les pensées et
les écrits d'un homme?
malarstwo włoskie nie mogło powstać (Wszystko to nie znosi lib. arb.)
pod biegunem ani Rafael w średniowiekach -

140. Przeciwne sobie rady ~~dwóch~~ o
dramacie Klary: i romans dwóch
krytyków, z których pierwszy uznaje
lib. arb. drugi jest determ.

143. Soyez hommes d'aujourd'hui.
Travaillez pour le présent; c'est
encore le meilleur moyen de tra-
vailler pour l'avenir.

Historyi nie można zrozumieć
bez determ.

Les événements se suivent et ne
s'enchaînent pas. Vous êtes perdu
dans un chaos de choses fortuites.

144. Akademia nauk moral. i polit.
nie ma celu bez determ.

146. W praktyce każdy człowiek jest
determ. –

148. Zwolennicy lib. arb. przyznawszy
ważność pobudek i okoliczności twierdzą,
que, s'il y a des motifs opposés,
notre liberté consiste à choisir
entre eux –

Ans: un choix arbitraire entre
les motifs est lui-même un acte
sans motif –

149. Objek: si tout est nécessaire
il faut donc nous incliner en
silence devant le fait accompli

150. Ans: Determ. nie jest fatalizmem.
Nous ne disons pas qu'un peuple
non plus qu'un homme, soit réduit
à l'état d'être purement passif; nous

Rénard : L'homme est-il libre etc.

(150) Déclarons au contraire qu'il est actif et doit l'être, qu'il peut exercer sur sa destinée une influence impossible à mesurer, qu'il est naturellement porté, en découvrant ses fautes, à les corriger, à changer de conduite, en un mot à supprimer la cause pour supprimer l'effet. Or c'est-là le principe d'une activité raisonnable et féconde.

150. Nous ne disons pas davantage qu'une chose soit bonne parce qu'elle n'a pu être autrement qu'elle n'est. En faire la généalogie ce n'est pas la juger en elle-même.

152. Determ. ma zadanie podrzędne – tumaczy przeszłość a gotuje przyszłość

153: Il faut découvrir des principes universels et en tirer des préceptes applicables à toutes les sociétés humaines

154. Z dwóch tych systemów jeden jest histo: drugi reform.

L'une est éminemment conservatrice ; l'autre est parfois révolutionnaire et toujours progressiste –

l'Esprit des lois – Contrat social –

Determ: używa razem obu metod.

